

# REGGIO Tappe da via crucis nel futuro politico di Falcomatà

## Vertici politici, passaggi dal notaio e una sfiducia

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - Crisi politica: resta tutto ancora in alto mare ed ancora non è chiara la strada per mettere fine alla seconda sindacatura di Giuseppe Falcomatà o, invece, lasciarsi alle spalle le turbolenze che hanno portato il Pd ad aprire di fatto la crisi politica cittadina.

Tutto a causa delle scelte del sindaco che, dopo la condanna per abuso d'ufficio al processo Miramare e la seguente sospensione dal ruolo per 18 mesi dettata dalla legge Severino, ha reso noto di avere individuato i due vicesindaci (Paolo Brunetti e Carmelo Versace) di sua stretta fiducia per il comune e per la città metropolitana non coinvolgendo né la maggioranza né il proprio partito ma premiando invece Italia Viva di Renzi e Azione di Calenda.

**CASA DEMOCRAT.** Proprio stasera si riunirà il gruppo del Pd presso la sede del partito di via Filippini per individuare il neo capogruppo in consiglio comunale e per capire la linea da tenere dopo il sisma politico che vede i democrat pronti a dare il foglio di via al loro sindaco. Alla riunione potrebbero partecipare sia il responsabile nazionale enti locali, Boccia che il sindaco Falcomatà. Il partito reggino appare deciso ad andare avanti con la linea dura: o dimissioni (del sindaco Falcomatà) o sfiducia a Brunetti in consiglio comunale. I democrat reggini sono in attesa di direttive romane dove le trattative sono serrate e vedono da una parte il pressing del Pd reggino per staccare la spina al secondo tempo di Falcomatà e dall'altra parte un'area moderata, vicina al sindaco, che cerca la mediazione. Solo mercoledì, Roma comunicherà la linea da seguire ai democrat reggini che prenderanno parte al vertice del pomeriggio allargato al csx che sostiene Falcomatà. Solo in quella sede saranno prese le decisioni. Tra le ipotesi alternative resta quella di chiedere l'azzerramento delle deleghe con 4 postazioni che dovrebbero ritornare in mano al Dem mentre 3 toccherebbero ai democratici progressisti di De Gaetano e 2 resterebbero in quota Falcomatà. Tra le condizioni, se si arriverà a trattare, ci sarà la cessione al Pd dell'ambiente (il vero nodo del contendere visto le condizioni igienico-sanitarie della città) da parte di Brunetti.

Ed il centrodestra? Come si sta muovendo dopo l'avanzata russa e la ritirata spagnola delle dimissioni? Oltre la linea attendista che prevede di capire prima cosa accadrà in casa Pd, di nuovo c'è la strategia dell'impegno alle dimissioni davanti ad un notaio. Un'idea bizzarra e singolare della Lega che prevede per i consiglieri di opposizione (ma anche quelli di maggioranza che lo volessero) di recarsi, a partire da oggi, davanti ad un notaio per firmare l'impegno alla dimissione da consigliere comunale. Un procedimento un po' farraginoso che però offrirebbe la garanzia di non mandare allo sbaraglio nessuno e di evitare i giochi al massacro. Perché, solo quando si raggiungerà la

cifra di 17 nominativi utili a mandare a casa l'amministrazione Falcomatà, verranno resi noti i nomi di coloro che hanno aderito a questo tipo di impegno e chi si è impegnato deve andare a firmare, formalizzando l'atto nelle mani del segretario comunale. Ma nel frattempo avanza una nuova proposta: è quella

presentata dal consigliere comunale di opposizione Saverio Pazzano (Movimento La strada) Pur presentandosi all'incontro con la stampa con le dimissioni in tasca, Pazzano ha suggerito, visto "lo stato comatoso della città ed totale fallimento amministrativo etico e morale di questa amministrazione" di pre-

disporre una mozione di sfiducia che devono firmare anche gli altri consiglieri e che va votata in consiglio. Una posizione netta che prevede di discutere e votare la sfiducia in seno al senato cittadino e di tornare alle urne perché "ormai è chiaro: non esistono più le condizioni perché questa maggioranza vada avanti".

## REGIONE Se la Minasi va al Senato, giunta senza quote rosa

### Legge e Fratelli d'Italia incerti sulla nomina del capogruppo

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Per completare l'assetto dei gruppi consiliari all'assemblea regionale, due formazioni della maggioranza, Lega e Fratelli d'Italia, devono nominare i rispettivi capigruppo. Infatti, ieri sera erano riuniti per scegliere gli ultimi nodi. Insomma, la matassa dovrebbe sbrogliarsi in queste ore. Per la Lega sono in corsa Pietro Raso e Simona Loizzo. Per Fratelli d'Italia ci sarebbe un derby tra Catanzaro e Reggio Calabria, tra il giovane Antonio Montuoro e l'esperto Peppe Neri.

Ma potrebbe anche sorgere un ulteriore problema alla giunta regionale che è ancora priva del settimo assessore, destinato all'ambiente. Il problema è il seguente: la Minasi potrebbe entrare al Senato per sostituire di Paolo Saviane, 59enne senatore leghista di Belluno morto improvvisamente il 20 agosto. La giunta delle elezioni ha quindi stabilito che il candidato subentrante dev'essere attribuito alla stessa lista nella Regione in cui essa ha riportato il più alto resto". Il nome è quello di Tilde Minasi, candidata nella lista della Lega alle politiche 2018. L'interessata non è stata eletta

questa volta al Consiglio regionale.

Se la Minasi accettasse questa possibilità, sempre che Salvini sia d'accordo, si creerebbe un problema per il presidente Occhiuto che deve garantire al suo esecutivo la presenza di due donne. Insomma, la soluzione è a incastro e non è priva di conseguenze per gli equilibri all'interno della coalizione, ma anche nei territori e per la presenza di genere.

Per la quadratura finale del cerchio occorre indicare i presidenti delle sei commissioni ordinarie e delle due speciali. Le prime sei, nell'ordine sono, 1° Affari istituzionali, 2° Bilancio e programmazione, 3° Sanità, 4° Territorio, 5° Riforme, 6° Agricoltura. Quest'ultima commissione è stata istituita nella precedente consiliazione.

Poi ci sono le commissioni speciali, l'Antimafia, nella quale non si avverte al momento nessuna competizione, e la Vigilanza che per prassi dovrebbe andare alla minoranza. Si fa il nome di Francesco Afflitto (5 Stelle) che potrebbe ricoprire questa carica. Ma non è detto perché la volta scorsa la maggioranza prese tutto, così da diventare controllori e controllato.

Tra gli impegni che ha di fronte l'assemblea regionale, oltre ad avviare la dodicesima legislatura, disegnare il suo programma, approvare il bilancio, c'è da eleggere i grandi elettori di spetanza regionale per l'elezione del nuovo Capo dello Stato.

Gli elettori, che devono scrivere un nome su schede consegnate dai commissari di Montecitorio, sono dunque i senatori, i deputati e i delegati regionali ("tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato"); in totale i "grandi elettori" saranno 320 senatori, 630 deputati, 63 delegati regionali. Può essere eletto qualunque cittadino italiano, che abbia compiuto 50 anni e goda dei diritti civili e politici. La maggioranza dei due terzi sarà di 672 voti, la maggioranza assoluta di 505. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Alla Calabria toccherebbero due delegati per la maggioranza e uno per la minoranza.

## Regione, le assunzioni passano da Formez

### La giunta delibera un protocollo d'intesa

CATANZARO - «Abbiamo deciso che la Regione sottoscriverà un protocollo d'intesa con il Formez, affinché sia questo ente a svolgere le selezioni per il personale che servirà nei prossimi anni per rafforzare la nostra amministrazione. Scegliamo la trasparenza, il merito, un metodo chiaro e preciso di accesso». Ad annunciarlo il presidente della Regione Roberto Occhiuto, dopo la riunione di giunta che ieri pomeriggio ha portato all'approvazione di alcuni provvedimenti. Il principale è questo protocollo d'intesa con Formez che dovrebbe garantire maggiore trasparenza nelle assunzioni, anche se va detto che Formez già da tempo opera con la Regione fornendo personale di supporto.

«Abbiamo approvato l'assessamento di bilancio e il Documento di economia e finanza -



Il presidente Roberto Occhiuto ieri in giunta regionale

fa sapere Occhiuto - Strumenti tecnici indispensabili, che ci permetteranno di non andare in esercizio provvisorio e di programmare gli interventi da mettere in atto nei prossimi mesi. Andiamo avanti, con slancio e decisione. Tante le cose da fare, e tanti traguardi da raggiungere».

r.e.



Giuseppe Falcomatà

## CROTONE Per ineleggibilità

### Bausone presenta ricorso contro il consigliere Afflitto

di GIACINTO GARVELLI

CROTONE - Come annunciato dal Quotidiano, è arrivato il ricorso contro il consigliere regionale Francesco Afflitto del M5S per la sua presunta ineleggibilità. A presentarlo Alessia Bausone, prima dei non eletti nella lista pentastellata, giurista e giornalista. Per la ricorrente «la normativa vetusta sull'ineleggibilità risale, ormai, al lontano 1981. Da allora i Tribunali e la stessa Cassazione sono intervenuti più volte nel consentire l'estensione dell'ineleggibilità rispetto alla lettera della legge, soprattutto in virtù dei chiari principi di attuazione costituzionale "blindati" con la legge 165 del 2004, che pone il focus anche sulle "specificità regionali". Rispetto alla "lettera", prevale il principio: se sei in una postazione di potere, devi andare in "standby" con l'aspettativa per motivi elettorali, durante il mese di campagna elettorale. Vorrà mica dirci qualcuno che uno dei principali medici (per funzioni e competenze) di un sub-distretto sanitario calabrese è paragonabile a un passante qualsiasi? E' una battaglia di legalità, andrà fino in fondo e dal M5S mi aspetto un susulto». Per la stessa Bausone «i consiglieri regionali sono stati proclamati, ma non convalidati. Toccherà da un lato al Tribunale per via giudiziaria, dall'altro alla Giunta regionale per le elezioni per via amministrativa valutare la questione che coi miei legali sottoporremo. Aggiungo che i consiglieri hanno firmato un atto pubblico, sotto loro responsabilità, di non versare in cause di ineleggibilità. Su Afflitto non metterei la mano sul fuoco. Lui dice di dormire su 7 cuscini, ma dovrebbe prima controllare di avere il materasso». Va ben oltre la ricorrente e scrive: «Afflitto ha avuto l'onore di sedere, per pochi minuti, sullo scranno più alto del Consiglio regionale. Da lui sono arrivate parole sull'astensionismo elettorale, ma non sulle mafie, come il clan Faraò-Marincola di Ciro, che opprimono i territori e, per usare le parole del procuratore Nicola Gratteri, muovono il 30% del nostro elettorato».

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ESPOSIZIONE IN MERGATO ESPOSIZIONE MERGATO  
STRATEGIE IN MARKETING STRATEGIA  
STAVROVA GESTIONE FINANZIARIA E PIANIFICAZIONE AZIENDALE

**Fast**

0984.854042 • info@publifast.it

## SERVIZIO IDRICO Il percorso di Cosenza Acque parallelo rispetto alla società

# Ecco cosa succederà alla Sorical

### Calabretta spiega perché la Regione non ha ancora acquisito le azioni dei privati

di MASSIMO CLAUSSI

COSENZA - Entro Natale bisogna presentare la domanda per partecipare al bando di 313 milioni di euro indetto dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile per ridurre la dispersione idrica e rendere più efficienti le reti idriche. La Calabria rischia di rimanere fuori perché il bando prevede che gli enti d'ambito abbiano affidato il servizio a un gestore. Da oltre un anno l'Autorità Idrica Calabrese, il parlamentino dei sindaci, ha deliberato per la forma di gestione "in house" e la Regione avviato le procedure per trasformare Sorical da società mista a società pubblica partecipata dalla Regione e dai Comuni. La trasformazione era data per imminente a settembre, ma la scadenza elettorale ha bloccato ogni decisione. Ora i Comuni hanno deciso di puntare su "Cosenza Acque spa", la società, in base alla legge 10/97, era promossa alla Provincia di Cosenza ed era partecipata da circa 80 comuni del cosentino.

Ora è intenzione del presidente dell'Autorità Idrica e trasformarla in consorzio tra Comuni e metterla nelle condizioni di partecipare al bando e sui cui avviare le attività del gestore delle reti idriche e della depurazione. Sorical al momento resta fuori da questo processo. Intanto dal 2015 i privati, il gruppo francese Veolia, oggi confluito nell'altro gruppo francese Suez, presente in Italia nel capitale della romana Acea, si è detto disposto a cedere il 46,5% delle quote su cui però grava il pegno per il prestito fatto da una grande banca tedesca ai francesi quando è stato ristrutturato il debito di Sorical. Con Cataldo Calabretta, commissario liquidatore della Sorical in quota Regione proviamo a fare il punto.

**Avvocato Calabretta, avanti con Cosenza acque e resta fuori la Sorical.**

«Sono due percorsi differenti che devono confluire in un unico soggetto. Sorical pubblica resta l'obiettivo della Regione, confermato anche da un incontro che ho avuto con il presidente della Regione Roberto Occhiuto. Sorical è una Società che rilanciata continuerà ad essere al vertice del servizio idrico. Ci sono le competenze e le professionalità e tutto ciò è riconosciuto dagli addetti ai lavori. Ovviamente i politici dilettanti "per sentito dire" sono ostili a prescindere nei confronti di Sorical. Detto in soldoni: i detrattori ne sanno poco e parlano a sproposito facendo una pessima figura. Ho ap-



Cataldo Calabretta, commissario liquidatore Sorical per la Regione

prezzato molto la CGIL che in questi giorni pubblicamente ha confermato che Sorical è l'unico soggetto in Calabria che potrà gestire il servizio idrico integrato. In verità anche le altre sigle sindacali sono concordi con questo percorso. Il socio privato ha chiesto dal 2015 di lasciare le quote perché il gruppo francese non ritiene più strategica la presenza in Calabria. Anni fa hanno fatto la stessa cosa con i rifiuti poiché gestivano gli impianti della Regione».

**Ma se Sorical non sarà il gestore del servizio idrico integrato che farà?**

«Il futuro della Sorical lo decide la Regione, non i Comuni. Le infrastrutture idriche regionali sono un patrimonio importante e troppo strategico per la Calabria che va valorizzato. E' intenzione della Regione di

investire nella Sorical e il Pnrr offre le risorse per un investimento di grande portata non sostenibile con i proventi della tariffa che pagano i cittadini».

**Ma non le sembra una beffa il fatto che la Calabria non può aderire al bando per rimodernare le reti idriche?**

«Per me non è una novità, ho lanciato l'allarme da diverso tempo. Ho spiegato che bisogna procedere speditamente con la pubblicizzazione della Sorical e procedere con l'affidamento del servizio da parte dell'Autorità Idrica Calabrese. A breve ci saranno altri bandi e Sorical e Regione devono essere pronte».

**Poi cosa è accaduto alla fine della legislatura?**

«Il presidente Spiriti e l'assessore De Caprio erano d'accordo unitamente con il

direttore generale del Dipartimento Ambiente ing. Comito. Io ho fatto lavorare tutto il mese di agosto l'ufficio contabilità della Sorical per approvare il bilancio, preparare una relazione semestrale sui conti, contestualmente abbiamo interloquito organizzando svariate riunioni sia con il fondo tedesco, che è creditore pignoratorio di Sorical (e che vanta, ad oggi, ancora poco più di 80 milioni di euro) e sia con il socio privato Veolia. Raggiunto l'accordo è stata convocata l'assemblea straordinaria per procedere all'acquisizione delle quote. A pochi giorni dalla data fissata della giunta per approvare la delibera sono state mosse obiezioni a mio avviso molto opinabili. Ma tuttavia il percorso si può riprendere e credo che sia l'unica soluzione per evitare ulteriori problemi alla nostra Calabria».

**Quali sono state le obiezioni?**

«Che non si poteva deliberare perché non c'era il carattere dell'urgenza e dell'indifferibilità. Altra obiezione avanzata è che Sorical non aveva fatto gli investimenti pattuiti nella convenzione e quindi l'acquisizione ad un prezzo simbolico di 1 euro non si poteva fare. Chi ha scritto quel parere ha dimenticato cosa è accaduto nel 2011 quando i soci hanno convenuto di mettere la società in liquidazione per la crisi finanziaria che si era determinata a causa della morosità dei Comuni. Sorical, ricordo, aveva avviato gli investimenti pattuiti ma riceveva solo una parte di ciò che fatturava ai Comuni. Le banche avevano anticipato le risorse e occorreva non

solo coprire la quota del project financing, ma anche i costi operativi. In pochi anni Sorical si è trovata ad avere debiti verso le banche e fornitori e crediti verso i Comuni per circa 300 milioni di euro. I soci (Regione Calabria e Veolia) decisero di entrare nello stato di liquidazione volontaria con l'obbligo di continuare a garantire il servizio idrico in attesa di una riforma che doveva essere imminente invece sono passati 10 anni senza che nulla accadesse. Con l'accordo di ristrutturazione, omologato dal Tribunale di Catanzaro, Sorical da anni è nelle condizioni di uscire dalla liquidazione, ha pagato il 65% dei debiti verso la banca e gli altri creditori, quasi tutte piccole imprese locali».

**La fusione subita da Veolia complica le cose?**

«Oggi il socio privato di Sorical non è più Veolia ma nuova società che è nata con la fusione con l'altra multinazionale francese Suez presente in Italia con una partecipazione importante in Acea, azienda idrica del Comune di Roma presente in molte regioni italiane e con attività anche all'estero. Le due società di sono fuse ed è nato un colosso da 37 miliardi di fatturato che opera nel settore dell'ambiente e dei rifiuti. I nostri interlocutori oggi sono questi».

**Ha parlato di tutto questo con il presidente Occhiuto?**

«Certo, il presidente Roberto Occhiuto conosce bene le problematiche, ci siamo incontrati e prendere le decisioni giuste nell'interesse esclusivo dei calabresi. E molto determinato come lo sono anch'io da mesi».

**Come impatterà la nuova società dei comuni con la gestione della Sorical?**

«E' legittimo che i Comuni si preoccupino di intercettare finanziamenti europei per mettere ordine nelle reti idriche vetuste e senza manutenzione straordinaria da decenni. Noi ci stiamo preoccupando di garantire l'acqua ai calabresi, abbiamo appena chiuso il contratto di fornitura energetica per il 2022 e sarà un salasso, un aumento di almeno 10 milioni di euro. Un costo che sfiorerà i 45 milioni di euro pari a quasi il 60% dei costi della società. Di questo ho informato la Regione e i Comuni devono essere consapevoli che senza l'elettricità l'acqua non arriverà ai serbatoi».

PNRR

## Dibattito di Anci e Confindustria

COSENZA - «Pnrr: sfide, insidie, opportunità»: questo il tema al centro del dibattito promosso per domani, alle 11, da Confindustria Cosenza, e da Anci Calabria, nel Salone delle conferenze dell'Associazione. La discussione, moderata da Rosario Branda, direttore di Confindustria Cosenza, sarà introdotta da Fortunato Amarelli e da Giovan Battista Perciacciano, presidente regionale e della provincia di Cosenza dell'Associazione nazionale costruttori edili. All'incontro prenderanno parte, il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, e Domenico Cersosimo, ordinario Unical. A Natale Mazzuca, vice presidente nazionale di Confindustria, le conclusioni.

## PNRR Senza un aiuto nella progettazione i Comuni sono in difficoltà

# Lettera dell'Ance ai rettori calabresi

CATANZARO - «Su 404 comuni in Calabria ben 322 non superano la soglia dei cinquemila abitanti: se si parla di Pnrr a queste latitudini lo si deve fare tenendo conto di questo dato. Bisogna intervenire primariamente sulle risorse da impiegare nella progettazione esecutiva: per questo ho inviato stamane una lettera ai Rettori delle università calabresi affinché ci siano di supporto in questa fase così fondamentale per il futuro della nostra regione».

In occasione dell'incontro sul Piano Nazionale di Ripresa e Resistenza promosso da Associazione Nazionale Comuni Italiani, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Mini-

sterio dell'Economia e delle Finanze, ieri mattina il presidente Anci Calabria, Marcello Manna, ha annunciato come «occorra istituzionalizzare a tutte le latitudini il nostro percorso, coinvolgendo tutte le forze presenti in Calabria. Le sfide che ci attendono sono una opportunità che non si può perdere. Il Pnrr rappresenta l'occasione per garantire ai nostri cittadini servizi essenziali più efficienti, mobilità, sostenibilità della vita e superare così il gap che la Calabria ha rispetto ad altre regioni. Bisogna avviare una identificazione di ambiti territoriali e dotare i comuni delle professionalità necessarie a progettare».

Il presidente Anci Calabria ha inteso così appellarsi ai rettori Leone, De Sarro, Zimbone e Zumbo: «rivolgono a voi l'istanza venuta unanime da parte dei sindaci calabresi di cooperare, uniti, per programmare una serie di interventi mirati con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, opportunità di ripresa concreta. Il rischio altissimo, almeno a queste latitudini, è quello di non riuscire ad affrontare adeguatamente questa sfida per la grave carenza di risorse sia umane sia finanziarie dei comuni del Mezzogiorno. Un dato che in Calabria è ancora più acuito dall'elevato numero di amministrazioni comunali che si

trovano in dissesto e pre-dissesto».

Da qui la richiesta di sottoscrivere al più presto un protocollo d'intesa: «Sui grandi temi quali la creazione di una comunità digitale e resiliente, con un'attenzione particolare per la mobilità sostenibile, le politiche per le nuove generazioni, la salute, l'inclusione, l'istruzione e la ricerca, siamo consapevoli di come i nostri soli sforzi non possano bastare. Per questo riteniamo che la collaborazione con i dipartimenti competenti per le singole materie, possa essere utile al fine di avviare una progettazione che determini quel cambio di passo necessario a far cresce-



Marcello Manna, presidente Anci Calabria

re la nostra regione», prosegue la lettera del presidente Manna.

Manna ha infine annunciato per il prossimo mercoledì 24 novembre l'incontro promosso con Confindustria Cosenza «PNRR: sfide insidie, opportunità» che si terrà alle 11 nella sede bruzia di Unindustria Calabria.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FACEBOOK AL PIENO VOTO SPORCI MENSA  
STRATEGIE DI MARKETING  
WEB  
STAMPATI  
GESTIONE PER IL CLIENTE  
& PUBBLICITÀ PERSONALIZZATA

Fasti  
0984 854042 • info@pubbfasti.it

## CRISI POLITICA Conferenza del movimento Strada

# Pazzano: «Non solo dimissioni, usiamo l'arma della sfiducia»

di CATERINA TRIPODI

ARRIVA con le sue dimissioni da consigliere comunale già firmate in tasca ma avverte che "la vera strada da percorrere è un'altra quella della mozione di sfiducia da votare in consiglio comunale".

Uno step obbligato visto il "totale fallimento amministrativo etico e morale di questa amministrazione, una mozione di sfiducia collettiva che devono firmare anche gli altri consiglieri e che va votata in consiglio comunale". Una posizione netta e chiara sulla crisi politica apertasi in città dopo la sospensione del sindaco Falcomatà e le nomine dei due vicesindaco: è quella di Saverio Pazzano il consigliere comunale di opposizione del movimento "La strada".

La mozione ha bisogno delle firme degli altri consiglieri comunali e va discussa in consiglio comunale, "proprio quel senato cittadino che è stato svuotato del ruolo di depositario della volontà della collettività. Per questo è importante questo passaggio - spiega Pazzano - perché la politica si torni a fare guardandosi negli occhi, restituendo centralità. Infatti quello che è successo (le nomine a vicesindaco di Brunetti e Versace) è avvenuto senza coinvolgimento della città del consiglio e della giunta in assenza di rispetto e decoro democratico".

«Il nostro movimento chiede di discutere in Consiglio comunale la sfiducia e di tornare alle urne - avverte Pazzano - Non esistono più le condizioni perché la maggioranza vada avanti. Abbiamo assistito ad una crisi politica gestita in maniera privatistica e personalistica ma è anche vero che da un anno subiamo quest'amministrazione e non ci ha costretto il verdetto del Tribunale sul Miramare (per me saranno colpevoli solo con il terzo grado di giudizio) a prendere della decisione: c'è una questione etica e morale dentro quest'amministrazione che si riverbera nella gestione dell'amministrazione pubblica con i cittadini costretti a vivere sotto la soglia della vivibilità e visti gli ultimi fatti anche dell'agibilità demografica».

«Da un punto punto vista politico - spiega ancora Pazzano - c'è stato un tradimento del voto. La guida del Comune è passata di fatto dal PD a Italia Viva. Potremmo dire in mano a un partito di centrodestra. Bocciamo questa decisione anche da un altro punto di vista. E' inconcepibile che vengano premiati Bru-

netti e Versace (facente funzione alla Città Metropolitana, ndr) che rappresentano in città il fallimento nella gestione dei rifiuti e nella realizzazione dei dehors che hanno trasformato in un incubo l'estate dei reggini».

«Il professore Perna ha parlato della necessità di non perdere i fondi del Pnrr - ha aggiunto Pazzano - E' vero ed è giusto ma chi dovrebbe gestire questi fondi? Ma chi dovrebbe gestire queste risorse? E' acclarato che finora non hanno fatto nessuna programmazione. Questa amministrazione ha tradito la speranza. I giovani se ne vanno e quelli che restano sono a capo chino anche perché c'è una totale assenza di democrazia».

«Ma è tutta la città - ha alzato i toni Pazzano - che cammina col capo chino. Ditemi voi un luogo pubblico in cui si può fare sport o cultura. Non c'è alcuna volon-

tà di riflessione e di discussione. Ai consiglieri comunali dico di ridare la possibilità ai cittadini di andare al voto, di restituire la speranza ai reggini uscendo da questo empasso».

«Ecco perché bisogna ridare dignità al Consiglio comunale che è stato completamente svuotato da scelte personali e discutere la sfiducia al sindaco. Ciò che è accaduto - spiega Pazzano - è vergognoso e senza rispetto della volontà elettorale. Oggi invitiamo chi crede nella politica a costituire un campo di interesse per la città. Falcomatà ha balcanizzato il csx ed il suo partito per consegnarlo ad altri partiti e la città ne paga le conseguenze in termini di servizi e di vivibilità in termini dell'esistenza della città».

«Falcomatà - spiega ancora Pazzano - sbaglia e chiede scusa: è diventato uno "scusista" seria-



le, ma non cambia passo. Poi conferma due figure che rappresentano due conclamati fallimenti come i dehors e la spazzatura. Per questo chiedo a tutti i consiglieri di destra e di sinistra un sussulto di dignità che si porti questa riflessione dentro il consiglio comune quindi chiedo ai consiglieri comunali

di firmare questa sfiducia e di discuterla in consiglio. Solo così potremmo tornare a dare dignità e ruolo al consiglio comunale. Discutiamo la sfiducia e torniamo al voto. Per presentare la sfiducia al sindaco occorrono due quinti dei consiglieri che firmano la sfiducia. Io la mia firma l'ho messa».

## LETTERA APERTA DEGLI INTELLETTUALI REGGINI

### Sindaco, così non si fa: ha varcato un limite invalicabile, ha offeso la dignità di un uomo

*Così non si fa. Esiste un limite invalicabile, persino in questa città abituata a lasciarsi usare e abusare da chiunque abbia la prepotenza per farlo.*

*Esiste un limite oltre il quale anche chi non si sente di appartenere a una fazione, a un partito, non può più stare zitto e accettare rassegnato qualunque soprasso alla logica e alla rispettabilità delle persone. Non si può pensare di offendere la dignità di uno studioso e di un uomo delle istituzioni, che ha agito sempre per il bene della Comunità, e sperare di farla franca.*

*Senza voler entrare nel merito delle decisioni politiche, di cui ciascuno si assumerà le proprie responsabilità davanti al cittadino/elettore, non può essere accettato serenamente il modo con il quale la città scopre che, poco prima di essere condannato in I grado, il sindaco ha pensato di nominare un nuovo vicesindaco, senza mostrare un briciolo di dignità nei confronti del Professore Perna, che ha ricoperto questa carica fino a ora, conferendo al ruolo il suo lustro personale piuttosto che riceverne da esso. La città perde una risorsa importante, che avrebbe potuto essere giocata con profitto nei prossimi mesi; perde un punto di riferimento per la cittadinanza, che ha guardato in questo periodo con fiducia al vicesindaco.*

*Chiò che più sconcerta in questa triste vicenda è*

*l'inequivocabile strumentalizzazione della società civile, i cui soggetti più rappresentativi, come nel caso Perna, prima vengono cercati e blanditi*

*per dare un volto più competente e rispettabile salvo poi disfarsene quando gli interessi del circo della politica prendono il sopravvento. Non ci si può lamentare della crescente disaffezione e sfiducia dei Cittadini nei confronti della politica. E' questa una pagina buia della politica della nostra città, un colpo basso per chi ha creduto in un nuovo corso amministrativo.*

*Non si può, perciò, stare in silenzio: non è più il tempo in cui i feudatari potevano imporre il proprio capriccio ai propri servi della gleba. Fossanche per un puntiglio, per un moto di orgoglio, noi gridiamo: est modus in rebus, avvocato Falcomatà. Così non si fa.*

Daniele Castrizio  
Lino Caserta  
Fabio Cuzzola  
Alberto Ziparo  
Franco Arcidiaco  
Giuseppe Bombino  
Piero Polimeni  
Mimmo Rizzanti  
Alberto Giansanti  
Luciano Arcidiaco

Maria Rachele Bellomi  
Giuseppe Minniti  
Gianni Pensabene  
Bruno Neri  
Piero Milasi



Perna ed Arcidiaco. Sotto: Bombino



## MIRAMARE

«Centrosinistra e centrodestra sono ugualmente responsabili»

«PROCESSO miramare: centro sinistra e centro destra sono ugualmente responsabili».

Il PCL (partito comunista dei lavoratori) non è certamente sorpreso dagli sviluppi del processo Miramare. Quanta differenza tra le sue conclusioni e il sadismo della condanna inflitta a Mimmo Lucano. Questa vicenda ha coinvolto esponenti delle due fazioni politiche (centro sinistra e centro destra) che imperano in città. Interessi trasversali, identità di metodi politici le accomunano chiaramente. Reggio Calabria è dunque devastata da questo sistema di potere fatto di viscide contiguità.

Il prezzo viene però pagato in primis dalle masse popolari. Contro il degrado di Reggio e contro il governo Draghi, sotto il cui mantello si collocano le sue classi dirigenti il PCL rinnova l'appello all'unità delle sinistre di opposizione per costruire a Reggio e in Italia un governo dei lavoratori.

Il consigliere comunale Saverio Pazzano (Movimento La strada) durante la conferenza stampa



Il consigliere di opposizione vuole il ritorno alle urne

## ■ KLAUS DAVI La crisi in Comune «Perna ha messo a nudo i limiti dell'amministrazione Falcomatà, ma occhio al partito delle cugine»

«Un sindaco 'caratteriale', inaffidabile e irrispettoso degli accordi presi. Non solo: la sua amministrazione di 'bravi ragazzi' si distingue per aver negato opportunità alle giovani generazioni e di averne favorito una dipartita di massa verso altri lidi con il suo malgoverno. Un primo cittadino che non impiega le risorse negli interessi della collettività, condannando a morte una delle perle del Mediterraneo». Lo dichiara il massmediologo Klaus Davi, a seguito delle dichiarazioni dell'ex vicesindaco di Reggio Calabria Tonino Perna sul primo cittadino Falcomatà.

Davi poi aggiunge: «Di questo non avevamo dubbio alcuno, ma il fatto che lo dica quello che fino a ieri era un king maker del governo amministrativo della città lascia di stucco. Il professor Perna ha messo a nudo i limiti di un'amministrazione che sta facendo precipitare Reggio Calabria in una situazione drammatica. Di fronte a queste parole c'è da rimanere basiti. A tutto ciò si aggiunge la vicenda dei brogli e di Castorina, su cui la Prefettura - così ligia nel rilevare problematiche di altre amministrazioni come Africo - non si è ancora pronunciata, senza mai rispondere alle istanze delle associazioni come Agorà, che ha posto quesiti precisi e legittimi. L'auspicio è che a questo punto, visto che la denuncia arriva da un autorevole esponente dell'ex maggioranza, qualcosa si muova».

Davi poi conclude: «Perna ha pienamente ragione quando dice che, però, mancano le alternative. Ed è questo il vero dramma. L'alternativa conclude ironicamente ma drammaticamente il massmediologo più famoso d'Italia - all'approssimazione e al cinismo dei 'ragazzini' è il partito delle comari e delle cugine. Non proprio uno scenario esaltante...». Ed ogni riferimento a Cannizzaro non è puramente occasionale.



Klaus Davi

## ■ L'ORA DELLA RESPONSABILITÀ Secondo Conia «Salvaguardare gestione metropolitana del Pnrr»

Condanna Miramare e sospensione per Falcomatà per l'effetto della Severino, Parla Michele Conia, consigliere metropolitano Reggio Calabria e Sindaco di Cinquefrondi: «Salvaguardare gestione politica area metropolitana su PNRR».

La condanna e la sospensione della figura di vertice della Città Metropolitana rappresentano un duro colpo per il territorio metropolitano in un momento storico in cui le ingenti risorse per la ripresa economica post crisi pandemica messe a disposizione dal PNRR hanno la necessità di essere gestite e veicolate nei territori attraverso l'intervento diretto degli enti intermedi e territoriali. E' l'ennesima dimostrazione che la riforma istituzionale di province e città metropolitane ha fallito, legando il destino del sindaco del capoluogo a quello dell'intero territorio dell'ex provincia. Come consigliere, candidato ed eletto in una lista metropolitana ritenuta 'eretica' ed opposta a quelle di Falcomatà, oggi non contesta e non commenta nel merito la sentenza del Tribunale di Reggio Calabria e i dettami, opinabili, della "Legge Severino", ma denuncia, con forza, il rischio commissariamento per l'ente metropolitano e le gravissime conseguenze che questo potrebbe provocare sulle importanti scelte legate al PNRR. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza già afflitto da forte centralismo e dall'impossibilità di intervento politico e territoriale nella sua fase di gestazione iniziale e oggi messo a rischio nella sua applicazione da eventuali dimissioni



Il sindaco di Cinquefrondi Michele Conia

del sindaco Falcomatà. Le sue dimissioni, naturali, indotte o forzate, appaiono paradossalmente, a prescindere dal colore politico, come una jattura per le amministrazioni locali del territorio metropolitano reggino in quanto con le dimissioni o con la decadenza verrebbe commissariata la Città metropolitana e quindi la possibilità di gestione concertata e condivisa del PNRR e delle sue risorse. Mi appello quindi alla responsabilità delle forze democratiche del territorio per sopprimere, con spirito unitario e nel rispetto non solo dei ruoli, ma soprattutto del popolo rappresentato, in questa difficile ed epocale fase politica e socioeconomica per l'intera area metropolitana reggina. La mia storia politica mi insegna che c'è un tempo per la responsabilità istituzionale e per le priorità ed uno per l'azione politica, questo non è il tempo dello sciaccallaggio, ma della responsabilità».

«Questa sia la priorità per il bene dei territori»

### VANDALI A PIAZZA ITALIA

## Imbrattata la statua e distrutta la copertura dell'Ipogeo

IMBRATTATA la statua e distrutta una copertura dell'ipogeo in piazza Italia

Immediato l'intervento di ripristino e messa in sicurezza degli spazi. Il vicesindaco Brunetti e l'assessora Scopelliti hanno seguito le operazioni di pulizia fino a tarda notte.

Un operaio al lavoro Sono stati immediatamente rimossi gli scarabocchi in vernice verde che deturpavano la statua di piazza Italia ed è stata messa in sicurezza la copertura sull'ipogeo irrimediabilmente distrutta dai vandali.

A darne notizia l'amministrazione comunale con una nota.

Ieri sera, fino a tarda notte, il vicesindaco Paolo Brunetti e l'assessora alla cultura, Rosanna Scopelliti, hanno atteso che gli operatori dell'Avr e di Castore finissero le operazioni di ripristino e decoro degli arredi urbani ed hanno mobilitato la polizia municipale affinché recuperasse le immagini delle telecamere di videosorveglianza per tentare di risalire all'identità degli autori del gesto vandalico.

«E' davvero sconcertante - ha dichiarato l'assessora Scopelliti - dover constatare il menefreghismo e l'idiozia di chi si ostina a non comprendere che van-



Atti di vandalismo in Piazza Italia



dalizzare un bene comune è inaffidabile e non si tratta, infatti, di una banale raggazzata, ma di un vero e proprio attacco al patrimonio comune che offende ed umilia quanti, quotidianamente, si spendono per costruire una città migliore.

«La mamma degli imbecilli purtroppo è sempre incinta. Questo è il 'regalino' che qualche deficiente ha lasciato ieri sera a piazza Italia, imbrattando con le sue idiozie il basamento della statua. Nella notte le scritte sono già state ripulite con l'intervento di Castore e Avr, naturalmente con un costo per la collettività che ci saremmo volentieri risparmiati». Nonostante la sospensione dalla carica di Sindaco, Giuseppe Falcomatà dal social continua ad amministrare come ha sempre fatto: dal social: «Ovviamente la piazza è piena di telecamere ed il responsabile sarà presto individuato. Tra l'altro la proposta fatta così 'ci mettiamo?' non si sentiva da qualche decennio. E nell'epoca di Instagram e Tiktok vai a scriverla su un monumento? Non ti meravigliare se ti ha detto no! Io continuo a pensare che ci sia un problema di educazione al senso civico, che passa prima di tutto dalle famiglie, ma che chiama in causa tutti noi. Questi ragazzi domani saranno la classe dirigente della città. Dovrebbero nutrire un rispetto diverso per i beni comuni».

«Questa sia la priorità per il bene dei territori»

Rinnovo l'appello alle famiglie, ai padri ed alle madri perché educino i loro figli al rispetto degli spazi, all'amore verso i luoghi e i simboli della città. Ringrazio i lavoratori di Castore ed Avr - ha concluso Scopelliti - che, prontamente sollecitati, hanno ripulito l'opera dello scultore Rocco Larussa, da più di 150 anni, installata al centro della piazza fra i palazzi istituzionali».

### POST DI FALCOMATÀ CONTRO LA CATTIVA EDUCAZIONE

Sindaco sospeso ma sempre presente: «Manca senso civico»

FALCOMATÀ bacchetta gli incivili che imbrattano i monumenti e che «Mancano di senso civico». «La mamma degli imbecilli purtroppo è sempre incinta. Questo è il 'regalino' che qualche deficiente ha lasciato ieri sera a piazza Italia, imbrattando con le sue idiozie il basamento della statua. Nella notte le scritte sono già state ripulite con l'intervento di Castore e Avr, naturalmente con un costo per la collettività che ci saremmo volentieri risparmiati». Nonostante la sospensione dalla carica di Sindaco, Giuseppe Falcomatà dal social continua ad amministrare come ha sempre fatto: dal social: «Ovviamente la piazza è piena di telecamere ed il responsabile sarà presto individuato. Tra l'altro la proposta fatta così 'ci mettiamo?' non si sentiva da qualche decennio. E nell'epoca di Instagram e Tiktok vai a scriverla su un monumento? Non ti meravigliare se ti ha detto no! Io continuo a pensare che ci sia un problema di educazione al senso civico, che passa prima di tutto dalle famiglie, ma che chiama in causa tutti noi. Questi ragazzi domani saranno la classe dirigente della città. Dovrebbero nutrire un rispetto diverso per i beni comuni».





**Giunta al lavoro** Alla Cittadella ieri è andata in scena la seconda riunione dell'esecutivo guidato dal governatore forzista Roberto Occhiuto

L'esecutivo Occhiuto ha approvato i documenti contabili

# Assestamento e Defr 2022-2024 La Giunta accelera sul Bilancio

## Attesa per il giudizio della Corte dei conti sul rendiconto 2020 Preoccupa il "buco" dopo i finanziamenti tagliati per alcune dighe

**Antonio Ricchio**

**CATANZARO**

Prima l'assestamento di bilancio relativo all'annualità 2021, poi l'approvazione del Documento di economia e finanza per il triennio 2022-2024. Seduta di Giunta regionale (quasi) interamente dedicata ai temi contabili quella andata in scena ieri pomeriggio alla Cittadella. Nel testo varato dall'esecutivo sono illustrate le linee politiche e strategiche che costituiranno la base per l'elaborazione del bilancio di previsione pluriennale, oltre agli indirizzi strategici e operativi impartiti agli organismi strumentali e alle società partecipate e controllate. Il documento, che a breve sarà trasferito all'esame del Consiglio regionale, contiene anche una tabella riepilogativa dei lavori pubblici che dovrebbero ripartire nel triennio di riferimento, a

seguito di ricognizione svolta nell'ambito delle programmazioni di settore. Si prova ad accelerare per arrivare così all'approvazione del Bilancio di previsione entro il 31 dicembre ed evitare così l'esercizio provvisorio e tutte le conseguenze che ne derivano.

Tutto questo mentre si attende - la data è il 10 dicembre - il giudizio di parificazione della Corte dei conti sul Rendiconto regionale relativo all'esercizio finanziario 2020. Nei giorni scorsi c'è stato un primo confronto tra i magistrati contabili e il governatore Roberto Occhiuto, utile per

avanzare rilievi e osservazioni alla relazione inviata in via preventiva ai vertici della Cittadella. I riflettori sono soprattutto puntati sulle società partecipate e gli strumenti della Regione, che spesso hanno riservato più di un problema in termini finanziari e gestionali.

**Il "buco" sulle dighe**

Tuttavia a preoccupare maggiormente l'esecutivo in questi giorni è un altro aspetto venuto alla luce durante la massiccia operazione di ricognizione dei conti. Tra le pieghe di delibere e atti è saltato fuori un "buco" di circa 50 milioni e ricollegabile al definanziamento di alcune opere strategiche come la diga sul Menta. Le risorse, stanziata dal Cipe nel 2011, sono poi state stornate dai successivi governi su altre opere qualche anno dopo, lasciando così scoperte alcuni residui attivi nel bilancio calabrese. Anche su

questo il presidente della Regione ha avuto modo di confrontarsi con i magistrati della Corte dei conti. Senza contare poi il contenzioso in atto con Roma sulle risorse mai arrivate per la diga sull'Esaro.

**Il protocollo sui concorsi**

Tra le pratiche licenziate dalla Giunta c'è anche lo schema del protocollo d'intesa che la Regione firmerà con il ministero della Pubblica amministrazione per garantire procedure corrette nei concorsi in programma nei prossimi mesi. Nel documento viene stabilito che sia Formez, ente in house della presidenza del Consiglio dei ministri, a regolare le procedure di selezione per assumere le persone necessarie a rafforzare l'apparato burocratico della Regione. «In questo modo - rileva Occhiuto - guardiamo al merito più che ai rapporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Approvato lo schema del protocollo d'intesa per affidare a Formez la gestione dei concorsi da espletare in Regione**

La denuncia della Slc Cgil: «Governo irresponsabile e senza visione»

## Crisi Tim, rischiano il posto migliaia di lavoratori

**CATANZARO**

«Tra Basilicata e Calabria 20 mila addetti del comparto vivono con ansia e fibrillazione quanto sta accadendo in queste ore in Tim, la più grande azienda del settore, con il Governo assente e senza una visione di politica industriale per il mondo delle Telecomunicazioni. 20 mila lavoratori calabresi e lucani che operano nelle Telco, nelle Torri, nelle Ict, nella manutenzione e nell'installazione di rete e nei servizi di assistenza alla clientela». Lo affermano, in una nota, le segreterie regionali di Calabria e Basilicata della Slc-Cgil.

«L'assenza di una posizione chiara sulla rete unica - si aggiunge nel comunicato - dimostra grande irre-

sponsabilità del Governo. La mancanza di una visione strategica industriale sul mondo della rete, sulla digitalizzazione e sulla connettività rischia di generare gravi problemi occupazionali in Tim, ex azienda monopolista di Stato, nel suo indotto ed in tutto il settore delle Telecomunicazioni. Come può l'Italia recuperare il digital divide, reso mostruosamente evidente dalla pandemia, se il Governo, la politica, non assumono un ruolo di indirizzo e di regolamentazione del mercato che assuma la connettività come diritto di cittadinanza. Non si può lasciare alla logica del liberismo sfrenato e della competitività sul minor prezzo un asset strategico per il sistema paese».

«Chiediamo alle Regioni Calabria e



Tra Basilicata e Calabria circa 20 mila lavoratori guardano con ansia a quanto sta avvenendo in queste convulse ore. La segreteria regionale Slc-Cgil

Basilicata ed alle deputazioni parlamentari calabresi e lucane - affermano ancora la Slc-Cgil - di intervenire sul Governo al fine di assumere un ruolo di garanzia per il futuro delle telecomunicazioni, a difesa delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, affinché la connettività diventi un diritto universale di cittadinanza per le popolazioni delle due regioni. Unitariamente Slc Cgil, Fiste! Cisl e Uilcom Uil, da mesi stanno denunciando con forza la situazione, che in queste ore sta precipitando. Chiediamo ai rappresentanti istituzionali locali e nazionali, sostegno alle nostre rivendicazioni. In assenza di risposte rapide non esiteremo ad avviare un percorso di mobilitazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica».

«Serve il vo»

La carenza di risorse umane e finanziarie rischia di far saltare tutto

**CATANZARO**

«Su 404 comuni in Calabria ben 322 non superano la soglia dei cinquemila abitanti: se si parla di Pnrr a queste latitudini lo si deve fare tenendo conto di questo dato. Bisogna intervenire primariamente sulle risorse da impiegare nella progettazione esecutiva: per questo ho inviato una lettera ai rettori delle Università calabresi affinché c'isiano di supporto in questa fase così fondamentale per il futuro della nostra regione».

In occasione dell'incontro sul Piano nazionale di ripresa e resilienza promosso da Associazione nazionale comuni italiani, presidenza del Consiglio dei ministri, ministero dell'Economia e delle Finanze, il presidente Anci Calabria, Marcello Manna, ha annunciato come «occorra istituzionalizzare a tutte le latitudini il nostro percorso, coinvolgendo tutte le forze presenti in Calabria. Le sfide che ci attendono sono una opportunità che non si può perdere. Il Pnrr rappresenta l'occasione per garantire ai nostri cittadini servizi essenziali più efficienti, mobilità, sostenibilità della vita e superare così il gap che la Calabria ha rispetto ad altre regioni. Bisogna avviare una identificazione di ambiti territoriali e dotare i comuni delle professionalità necessarie a progettare». Il presidente Anci Calabria ha inteso così appellarsi ai rettori Nicola Leone (Unical), Giovambattista De Sarro (Magna Graecia), Santo Marcello Zimbone (Mediterranea) e Antonio Zummo (Università per stranieri): «Rivolgo a voi l'istanza venuta unanime da parte dei sindacati calabresi di cooperare, uniti, per programmare una serie di interventi mirati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Il commissario liquidatore

## Calabretta: «Il fu Priorità a dighe»

«I sindaci invece puntano a riattivare la compagine "Cosenza acque"»

**CATANZARO**

«Il percorso intrapreso da alcuni sindaci della Calabria di utilizzare "Cosenza Acque" quale condizione per partecipare al bando indetto dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile non inficia il percorso che la Regione ha intrapreso per giungere in brevissimo tempo alla pubblicizzazione di Sorical e all'uscita, dopo 10 anni, dalla liquidazione volontaria decisa all'epoca dai soci». Lo ha detto, secondo quanto riferisce un comunicato, il commissario liquidatore della Sorical, Cataldo Calabretta, incontrando a Catanzaro alcuni amministratori locali.

«"Cosenza Acque", mai operativa - ha aggiunto Calabretta - è in liquidazione coatta dal 2016. Si sta pensando di trasformarla in consorzio tra Comuni e metterla nelle condizioni di partecipare al bando e avviare le attività del gestore delle reti idriche e della depurazione. Si tratta

viso, come del resto succede ogni lunedì. La Regione ha comunicato solo 123 nuovi positivi, distillati attraverso 2.800 tamponi con un tasso di contagiosità che resta, comunque, oltre il limite, al 4,39% (l'indice nazionale, per capirci, è al 2,4%). Dagli ospedali, invece, torna a levarsi l'eco dei singhiozzi del dolore umano che rischia

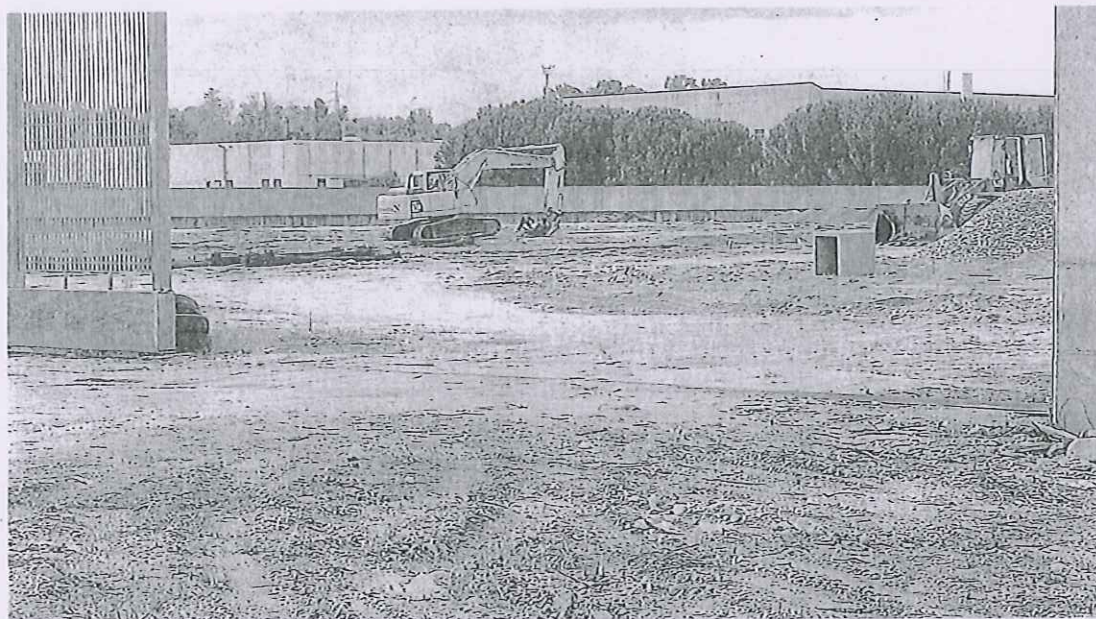
La rimonta del virus, che rischia di riportare questa terra nel tunnel della pandemia, è narrata, soprattutto, da una pressione sui servizi assistenziali che va rapidamente crescendo. La curva dell'occupazione ospedaliera è risalita nelle aree mediche con un saldo di 7 pazienti in più (8 nuovi ingressi e una dimissione). 1 ricoverati nei



**Profilassi** Da ieri la dose "booster" si somministra anche agli over 40

tutto nelle Rianimazioni calabresi stazionano 12 intubati (174 le postazioni attivate secondo i numeri dichiarati dalla Regione). Altre 5 postazioni libere separano la Calabria dal limite di rischio del 10%. Diagrammi che descrivono, dunque, una ritrovata vitalità del microrganismo in mezzo ad algoritmi che sembrano ispi-

limita solo ai tamponi) che smuo di poco le statistiche regionali. Colpessivamente, il ciclo primario di profilassi è stato completato dal 75 degli over 12 e un altro 2,5% aspetta "richiamo". All'appello manca sempre il 18,4% della platea dei vaccinati (costituita da 1.687.965 individui). Ancora troppi per rendere i



**Nel deserto spuntano nuovi investimenti** La realizzazione in corso di un grande capannone nell'area di sviluppo industriale accanto al porto di Gioia Tauro

**Gioia Tauro, la Zona economica speciale non riesce a decollare**

## Zes, tre anni di ritardi e di silenzi Così la Calabria spreca l'occasione

I benefici fiscali per gli investimenti sono rimasti una promessa  
Assenza di governance e aree degradate completano il quadro

**Alfonso Naso**

**REGGIO CALABRIA**

Sono passati oltre tre anni da quando l'ex governatore Mario Oliverio a San Ferdinando illustrava la Zona Economica Speciale: da allora questa misura si è rivelata un fallimento totale. E' cambiato niente o quasi, da allora. L'area di Gioia Tauro, vero fulcro di quello che dovrebbe essere il riscatto economico e industriale della Calabria, è sostanzialmente rimasta com'era nel 2018. Anzi, forse è peggiorata. Come può un investitore decidere di arrivare in Calabria senza servizi, con illuminazione assente, strade groviera, rifiuti e degrado? Un quadro fosco che spingerebbe chiunque a fare un passo indietro. Due commissari e adesso un periodo di vacatio preoccupante, zero agevolazioni fiscali. Insomma il deserto che, complice anche la parentesi dell'emergenza pandemica, è rimasto tal quale. La Zes è rimasta una scatola vuota. E mentre a Roma si cerca di sollecitare il Governo e il nuovo presidente della Regione tra i punti del dossier che ha con-

segnato al premier Draghi ha citato proprio Gioia Tauro, in Calabria si continua ad arrancare e anche in maniera piuttosto evidente.

I benefici fiscali e le misure per favorire gli investimenti nell'area economica speciale sembrano essere chimere. In particolare la principale misura, e cioè il credito d'imposta "rafforzato", garantito dal governo nelle varie regioni dove la misura è stata varata, di fatto è bloccata per un freno preciso: manca il commissario. Rosanna Nisticò aveva dato l'annuncio delle dimissioni dall'incarico ed è il secondo commissario che getta la spugna.

Insomma Zes approvata e abbandonata con gravi ripercussioni economiche per i territori interessati che da Gioia Tauro coinvolgono altri punti della Calabria.

**Nonostante le frizioni c'è chi decide di puntare sull'area: in costruzione una grande piattaforma logistica**

### Disponibili fondi per 245 milioni

● L'idea della Regione doveva essere vincente perché finalmente si era deciso di collegare la Zes alla portualità tanto è vero che la legge istitutiva parlava proprio di porti. Da Gioia Tauro si potrebbe mettere in moto una visione dello sviluppo di tutta la regione (si supera l'impostazione localistica). C'erano disponibili 245 milioni di euro a cui si aggiungono altre risorse dell'accordo di programma con il Mise. E l'ex governatore Oliverio nella presentazione dello strumento di sviluppo dichiarava: «Ci stiamo giocando su questo terreno la nostra credibilità. Ora serve l'atto del Governo. Abbiamo aspettato che anche la Campania completasse il suo iter anche per essere più forti politicamente». Da allora però l'attesa continua.

Ne sanno qualcosa gli imprenditori che denunciano lo stato di totale immobilismo e la mancanza di soggetti istituzionali con cui dialogare. Sta facendo da cuscinetto l'Autorità portuale ma quella che manca è una vera governance della Zes che collabori con Regione e Governo e che possa almeno mettersi al passo con tante altre realtà italiane che sono in leggero vantaggio rispetto alla Calabria.

Di certo c'è che chi si aspettava un rilancio economico con i fondi della Zes fino al momento è rimasto molto deluso e non ci sono prospettive di un cambio di passo a breve. Nonostante ciò ci sono segnali di forte volontà imprenditoriale di investire nell'area di Gioia Tauro. È il caso, ad esempio, di un progetto per la realizzazione di una piattaforma logistica nell'area del Corap a ridosso del porto. Un progetto ambizioso che si vociferava fosse legato al colosso mondiale Amazon, ma di questo non c'è mai stata conferma ufficiale. Bisognerà ancora attendere per la costruzione di un mega capannone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crotone, l'inchiesta**

## Il "market nel rione Chieste 11

Il pm della Dda Calcagnoli ha proposto pene per 135 anni di carcere

**Antonio Morello**

**CROTONE**

Vent'anni di carcere sono stati proposti per Gianluca La Forgia altri 19 anni per Massimiliano Forgia e 18 anni per Andrea Forgia. Sono alcune delle undici richieste di condanne con le quali il pubblico ministero della Dda Catanzaro, Veronica Calcagnoli, ha concluso la sua requisitoria nel procedimento col rito abbreviato scaturito dall'inchiesta "Orione" con la quale i carabinieri di Crotone il 23 febbraio scorso hanno smantellato la piazza di spaccio operante nel rione Fondo Gesù.

Davanti al giudice per le udienze preliminari distretto Gabriella Logozzo (che ha preposto di Pietro Carè dopo l'istanza di ricusazione avanzata dalla difesa), il pm ha chiesto pene complessive 135 anni e 3 mesi di reclusione. Come si ricorda con l'operazione scattata lo scorso 23 febbraio, gli inquirenti hanno disarticolato un presunto gruppo criminale capeggiato da Andrea, Massimiliano e Gianluca La Forgia, dedito al narcotraffico alla vendita di cocaina, eroina, marijuana ed armi con «base operativa» sulle rive dell'Esaro, tra Achille Grande e la sesta traversa di via Bruno Buozzi nel popolare quartiere del Gesù.

L'ipoteizzata organizzazione di corrieri e spacciatori, secondo la Procura antimafia, si sarebbe basata «di strutture e mezzi funzionali all'esercizio dell'attività spaccio» a Fondo Gesù: un gazzino per lo stoccaggio di droga; luoghi per nascondere stupefacenti e per la coltivazione della cannabis; apparecchiature radiotrasmittenti per consen-



Lo spaccio filmato il "frame" di un

# Vaccino, verso l'obbligo per agenti e professori

L'opzione nel piano straordinario di controlli. Pd e Fi a favore. Sondaggio Ipsos: italiani divisi sui brevetti liberi Ricciardi: Delta Plus buca i tamponi rapidi. Il ministro tedesco Spahn: in primavera immunizzati, guariti o morti

Il governo valuta di estendere l'obbligo di vaccino anti-Covid alle forze dell'ordine e ai docenti, oltre ai sanitari. Ipotesi restrizioni da subito per i No Vax. Terza dose a cinque mesi dalla seconda. Il ministro della Salute Speranza: «Sono ore delicate, la priorità è evitare l'esplosione dei contagi».

**di Bolino, Brunelli, Castellani Perelli, Ciriaco, Cravero, Di Feo Dusi e Foschini** • da pagina 4 a 11

## Polizia e docenti, il governo pensa all'obbligo vaccinale Green Pass, limiti ai No Vax

La necessità di immunizzare gli agenti anche in vista di un piano straordinario di controlli Le Regioni: per chi è senza siero stop a bar e cinema già in zona bianca o se scatta il giallo

**di Tommaso Ciriaco e Giuliano Foschini**

**ROMA** – Allargare l'obbligo vaccinale anche alle forze dell'ordine e ai professori. Per bloccare il contagio tra i banchi di scuola, che corre veloce. E per difendere l'operatività di chi si occupa di sicurezza. Proprio agli agenti, infatti, l'esecutivo intende affidare un piano straordinario di controlli sotto la regia del Viminale, con l'obiettivo di verificare il rispetto delle nuove regole imposte con il Green Pass.

È un giorno di trattative serrate. L'esecutivo convoca le Regioni. «Sono ore delicate», ammette Roberto

Speranza, «nei prossimi giorni la priorità sarà evitare l'esplosione del contagio». Assieme a Maria Stella Gelmini, ascolta i governatori chiedere un inasprimento del passaporto vaccinale. Alcuni - Campania in testa - pretendono che si superi il sistema a colori e si escludano da subito e ovunque i No Vax dalle attività ricreative (bar, ristoranti, cinema, teatri, palestre). La regola sarebbe quella del 2G anche in zona bianca. Molto netti sono pure Lombardia, Liguria, Campania, Toscana e la Calabria di Roberto Occhiuto. «Restrizioni da subito - è la posizione - a prescindere dal colore delle Regioni». Una strada, questa, che incontra il

favore di Pd e Forza Italia, oltretutto di Roberto Speranza, che spinge per un impianto rigido. Il più rigido possibile.

La riunione serve però soprattutto ad ascoltare. Lo mette in chiaro il



sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli. «Siamo tutti d'accordo che si debba andare verso un rafforzamento del Green Pass - sintetizza chiudendo il vertice - Potremmo farlo con progressività, in base all'andamento dei colori. O a prescindere dal colore». Sarà Mario Draghi, riunendo oggi la cabina di regia, a trattare con le forze di maggioranza e tirare le somme. L'alternativa al 2G in zona bianca - che equivale a un bando totale dei No Vax da lunedì prossimo, ad eccezione dei luoghi di lavoro - è quella di legare le restrizioni al giallo (che verrebbe comunque ritoccato e reso più rigido) e ovviamente all'arancione.

Nel pacchetto dell'esecutivo, questo è già certo, entrerà anche l'obbligo di vaccinazione per i sanitari e per chi lavora nelle Rsa. E la riduzione della validità del Green Pass, oggi fissata a un anno. Si è ipotizzata una soglia di nove mesi, ma resta possibile una strada più radicale: sette mesi dalla seconda dose. Chi non si metterà a norma con il booster vedrà decadere il proprio passaporto vaccinale. Nel frattempo, il ministro della

Sanità annuncia che si potrà accedere alla terza dose a 5 mesi dalla seconda (e non più dopo sei mesi). In stand by, ma comunque in corso di valutazione nonostante le resistenze di Matteo Salvini, anche la possibilità di far valere la carta verde per i minori di 11 anni.

L'opzione di estendere l'obbligo di booster anche ai docenti e alle forze dell'ordine resta però lo snodo principale di queste ore. Una necessità, quella di "coprire" gli agenti, giustificata anche dalla distinzione tra vaccinati e No Vax. Sarà fondamentale, infatti, vigilare sull'effettivo rispetto delle regole. L'esecutivo pensa di raggiungere lo scopo varando un piano straordinario di controlli da affidare al ministero dell'Interno. Si vedrà la reazione della Lega, oggi, e poi nel Consiglio dei ministri di mercoledì. Ma è già evidente che un segnale di rigore serve anche a tutelare la stagione turistica, in particolare quella invernale, messa a repentaglio dalla quarta ondata.

Sullo sfondo, ma neanche troppo, resta il tema dell'obbligo vaccinale per il mondo del lavoro. La Confin-

dustria è favorevole, come la Cgil. Lo stesso vale per Pd, Forza Italia e Coraggio Italia (che con Marco Marini ha congelato un ordine del giorno in questa direzione, ma solo in attesa di risposte chiare). E un ulteriore segnale è arrivato ieri dal partito di Silvio Berlusconi. «Chiediamo di valutare l'obbligo per categorie di lavoratori che operano a contatto col pubblico o per i cittadini che fruiscono di servizi pubblici, compresi i trasporti». Ecco, anche quest'ultima opzione è sul tavolo di governo. Nonostante le resistenze del ministro Enrico Giovannini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Via libera alla terza dose dopo 5 mesi Validità del Pass ridotta a 9 o 7 mesi*



**Il ministro**  
Roberto Speranza, ministro della Sanità, ha tenuto un vertice con le Regioni sulla pandemia



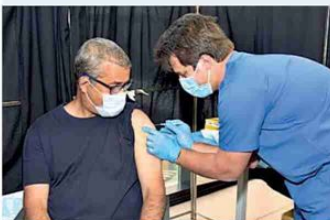


**Le misure allo studio**



**Obbligo per le forze dell'ordine**

La novità a cui il governo sta pensando per accelerare sulle vaccinazioni e abbassare la curva dei contagi è l'introduzione dell'obbligo vaccinale per alcune determinate categorie di lavoratori: non più solo sanitari (per i quali l'obbligo è già previsto) ma anche forze dell'ordine e docenti



**Terza dose dopo 150 giorni**

La campagna vaccinale del governo accelera: dopo l'ok dell'Aifa, in Italia ci si avvierà verso la possibilità di somministrare la terza dose o il richiamo cinque mesi dopo l'ultima inoculazione. È la posizione del governo emersa ieri durante l'incontro con le Regioni



**No vax esclusi da bar e locali**

La stretta più importante riguarda, al momento, la probabile esclusione di chi non è vaccinato dall'ingresso in bar, locali, cinema e ristoranti: per 6 milioni e mezzo di persone non basterà il tampone antigenico per andare a cena fuori ma sarà necessario il super green pass emesso solo con vaccino o se guariti dal covid



**Abrignani (Cts): è il momento di stringere le misure  
Ma i dati parlano chiaro, la via italiana ha funzionato**

# «Controlli anche sui mezzi pubblici Test rapidi attendibili solo al 60%»

di **Margherita De Bac**

«**L**a notizia è che i presidenti di Regione, di destra e sinistra, abbiano compreso tutti che ora più che mai c'è bisogno di unità e strategie forti». Applaudiva alle esternazioni di tanti governatori Sergio Abrignani, immunologo dell'Università Statale di Milano, componente del Comitato tecnico-scientifico.

**È un segnale importante?**

«Importantissimo. Significa che i dati parlano chiaro. Chi governa comprende che è il momento di stringere e di muoversi uniti per il Paese. La pandemia sta marciando ma potremmo dare ancora una volta l'esempio al resto d'Europa che forse ha commesso troppi errori di sottovalutazione».

**Stringere come?**

«Con una decisa campagna per le terze dosi e con l'introduzione di un passaporto verde più rigido per i non vaccinati».

**Pare che la ripresa del Covid stia di nuovo sollecitando tutti a proteggersi... È così?**

«Così sembra ed è un gran successo. La correlazione inversa tra vaccinazione e numero di forme severe di Covid non sfugge. L'Italia ha un'alta percentuale di immunizzati, circa l'84% sopra i 12 anni, e i Paesi con percentuali più basse hanno introdotto o stanno

per introdurre nuovi lockdown».

**Chi critica il green pass dice: «Anche i vaccinati contagiano». Perché invece è importante immunizzarsi?**

«Sappiamo che un terzo dei vaccinati e dei guariti possono riprendere l'infezione pur andando incontro a forme perlopiù lievi di malattia. Dobbiamo quindi contenere la diffusione dell'infezione e proteggere il più possibile chi è vaccinato o è recentemente guarito dalla malattia, evitando che abbiano contatti con chi non lo è».

**La via italiana al green pass è stata aspramente criticata nelle prime fasi di applicazione. E invece?**

«Ora c'è poco da criticare. Se possiamo permetterci ancora il lusso di condurre una vita sociale senza troppi vincoli e se l'economia ha ripreso quota non è per fortuna ma per l'estesa campagna di vaccinazione portata avanti dalla struttura del generale Figliuolo negli ultimi otto mesi. Siamo di nuovo liberi di vivere normalmente. Nessuno desidera tornare alle chiusure arancioni o rosse, per stare dietro ai deliri di pochi no vax che straparlano di Resistenza e osano paragonarsi ai perseguitati dal nazismo».

**I tempi della terza dose passano da 6 a 5 mesi dall'ultima inoculazione. Che significato ha l'anticipo?**

«Ha senso se si vuole anticipare il calo della protezione del vaccino di cui abbiamo

ora evidenza anche in Italia a partire dai sei mesi. Il richiamo a 6 mesi avrebbe ugualmente efficacia a livello di protezione dalla malattia severa ma in una fase di espansione pandemica come questa è meglio mitigare il rischio d'infettarsi. Con la variante Delta il virus si diffonde molto facilmente e velocemente».

**La terza dose con Pfizer-BioNTech o Moderna può accompagnarsi a effetti collaterali?**

«Sì, il fatto di aver già ricevuto due dosi non esclude che il richiamo possa dare, nella minoranza dei vaccinati, qualche fastidio leggero. Parliamo di febbri, dolori muscolari e stanchezza già sperimentati da alcuni di noi con il primo ciclo».

**Che cosa pensa del «super green pass» per accedere a una rosa più ampia di servizi, per esempio autobus e treni a breve percorrenza: i controlli non sarebbero praticamente impossibili?**

«Il controllo esteso su tutti i mezzi pubblici locali è impossibile, ma quelli a campione sono ugualmente un deterrente per chi viola le regole, come accade per il possesso del biglietto. In questa fase, sono a favore di tutto ciò che possa mitigare il rischio di diffusione dell'infezione».

**Spettatori accalcati allo**



**stadio, contagi tra i calciatori. Serve una stretta?**

«Secondo me no. Ma bisogna rispettare le regole: quindi distanziamento, mascherina e igiene delle mani. Se no sono situazioni a rischio: l'urlo favorisce la diffusione del virus, però siamo all'aperto».

**Abolirebbe la possibilità di ottenere il green pass con il solo test antigenico rapido negativo?**

«Sappiamo che è meno sensibile di quello molecolare: il 60-65% della sensibilità contro il 99%. Significa che un terzo degli infetti non vengo-

no intercettati. I dati li conosciamo bene».

**È in arrivo il vaccino della Novavax. Cosa aggiunge?**

«Il vaccino è costruito alla vecchia maniera, come quelli contro epatite B e meningococco B. Forse è una tecnologia più rassicurante per chi, erroneamente, ha paura dell'Rna messaggero (Pfizer e Moderna ndr) che invece veicola l'informazione genetica per far fare alle cellule del vaccinato l'antigene spike che verrà riconosciuto dal sistema immunitario».



**Immunologo**  
Sergio Abrignani, nel team del Comitato tecnico-scientifico

**Lo sport Non credo vadano chiusi gli stadi, ma va rispettato il distanziamento e usata la mascherina**



**La parola**

**PCR**

È la sigla che indica quella che in italiano si definisce la «reazione a catena della polimerasi» e in ambito diagnostico riguarda i tamponi molecolari: si tratta di test di amplificazione dell'acido nucleico e aiutano a individuare la presenza del virus SARS-CoV-2 in un campione prelevato con un tampone a livello naso/oro-faringeo



Peso:39%

**IL GOVERNATORE FEDRIGA**

## «Giusti i limiti diversificati»

di **Cesare Zapperi**

**M**assimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia: «Le restrizioni diversificate sono giuste».

a pagina **3**



Fedriga, presidente di Friuli-Venezia Giulia e conferenza delle Regioni: senza questi interventi si andrebbe dritti alle chiusure per tutti

# «Tuteliamo salute e attività economiche Salvini? Le posizioni sono concordate»

di **Cesare Zapperi**

**MILANO** Presidente, su cosa avete trovato una ipotesi di intesa con il governo?

«C'è condivisione sugli obiettivi: tutelare la salute delle persone e dare certezze agli operatori economici, soprattutto ora che siamo alle porte della stagione invernale» spiega Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia e al vertice della conferenza delle Regioni.

**Chiedevate di adottare provvedimenti differenziati. Vi hanno ascoltato?**

«Sì, mi pare che la nostra proposta di differenziare le misure restrittive in relazione alla vaccinazione sia stata ascoltata con attenzione».

**In che senso?**

«Ricordate le zone colorate? Un'ipotesi è quella che i

provvedimenti restrittivi non si applichino a chi si è sottoposto alla vaccinazione. A questi sarà garantita la possibilità di continuare a svolgere le attività altrimenti vietate».

**Insomma, nonostante le perplessità non nascoste dal governo, si va verso il super green pass.**

«La ritengo un'ipotesi plausibile, e chiarisco meglio. Con il tampone sarà consentito solo andare al lavoro. Per svolgere le attività vietate nella specifica zona, bisognerà essere o vaccinati o guariti».

**Sull'anticipo della terza dose dopo 5 mesi, invece, il via libera c'è già.**

«Per noi è uno degli aspetti più importanti. Su questo fronte bisogna accelerare e insieme lanciare una im-

nente campagna informativa. E aggiungo, che bisogna eliminare ogni limite di età per sottoporsi alla terza dose».

**La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, contesta le nuove restrizioni. Sostiene che stiamo andando verso un nuovo lockdown. Nel centrodestra continua a non esserci una posizione comune.**

«Il dibattito è giusto. Ma ricordo a tutti che se non ci saranno gli interventi caldeggiati o concordati con le Regioni, oggi, a regole vigenti, si andrebbe dritti incontro alla



Peso:1-2%,3-55%

chiusura per tutti. Sia ben chiaro: l'alternativa non è nessun vincolo, l'apertura per tutti, ma lo scenario di un anno fa. Ce lo siamo dimenticati?».

**Fdi sostiene che con il green pass si applica una sorta di «apartheid sanitaria». Cosa ne pensa?**

«Non condivido per nulla questa posizione. Io non sono contento di parlare di Covid, di green pass, di vaccinazioni, ma qui dobbiamo affrontare un'emergenza che l'anno scorso vedeva gli ospedali pieni, le imprese ferme e gli hotel chiusi. Noi abbiamo il dovere di affrontare con responsabilità questa situazione, non possiamo fare finta di nulla».

**Matteo Salvini ieri pomeriggio, prima del vertice governo-Regioni, ha incontrato Luca Zaia e Attilio Fontana. Perché lei non c'era?**

«Ci siamo sentiti più volte nel corso della giornata. Con

il segretario federale ci vediamo oggi. Ma ricordo che tutte le posizioni sono concordate con lui».

**Nei giorni scorsi, però, Salvini aveva detto a più riprese che non voleva nuove restrizioni per nessuno. Visto che con il governo avete sostenuto il super green pass, avete ottenuto un via libera implicito?**

«Ma il primo a non voler condizionare partiticamente le posizioni dei governatori è proprio il segretario».

**Sarà, ma le posizioni non sembrano proprio allineate.**

«Stiamo lavorando tutti insieme per garantire la sicurezza e, al contempo, garantire le attività e il lavoro».

**Altri, vedi l'Inghilterra, sono stati meno severi.**

«Diciamo che si sono presi un bel rischio in estate e ne

hanno pagato un caro prezzo in termini di contagi e di vittime. Ora però hanno accelerato con la terza dose e i risultati

si vedono».

**L'Italia ha fatto scuola?**

«Mi pare di sì se vediamo quel che sta succedendo in Germania e Austria. Noi ci siamo mossi prima degli altri e questo oggi ci permette di adottare misure che non compromettano la libertà di chi si è vaccinato».

**Il clima sociale, però, si è fatto molto pesante.**

«Sono molto preoccupato. Serve la responsabilità di tutti. Qui non è un governo o un sindaco che ci tira fuori dai guai. Ognuno deve fare la sua parte, assumendosi tutte le responsabilità. Trovo assurdo che si facciano battaglie contro la vaccinazione».

**Perché assurdo?**

«Io temevo tensioni per la perdita di posti di lavoro, per la crisi economica. Invece, anche grazie alle misure adottate nei mesi scorsi, il Paese si è ripreso. Mai mi sarei immaginato una protesta così autolezionistica contro l'unica ar-

ma, i vaccini, che ci può aiutare a tornare a vivere pienamente».

**Vedremo mai l'uscita dal tunnel?**

«Rispetto ad un anno fa stiamo tenendo molto meglio. Dobbiamo fare un ulteriore sforzo per dare il colpo di grazia finale alla pandemia».



**Luca Zaia**  
Massimiliano Fedriga, 41 anni, governatore friulano

**Con l'esecutivo C'è condivisione La nostra proposta di differenziare le misure è stata ascoltata**



**Nella Capitale** Operatori sanitari somministrano la terza dose al centro vaccinale dell'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma

(Ansa)



Peso:1-2%,3-55%

Domani il Consiglio dei ministri. Vietati i locali pubblici per chi non è immunizzato. Al lavoro con il tampone

# Green pass, decisa la stretta

Accordo governo-Regioni: restrizioni per i no vax, terza dose anticipata a 5 mesi

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

**I**l governo accelera sul nuovo decreto di contenimento del virus e sceglie la linea dura. Chi non si vaccina non potrà sedersi al ristorante, andare al cinema, ai concerti e a teatro. Sarà vietato anche andare allo stadio, frequentare palestre e piscine al chiuso. L'obiettivo è salvare il Natale e la stagione turistica invernale, ma soprattutto convincere i 7,6 milioni di no vax. Compatti anche i presidenti delle Regioni che non vogliono nuovi lockdown. Il

tampone, dunque, resterà valido solo per andare al lavoro. Nella cabina di regia politica convocata per domani potrebbe essere anche stabilito di nuovo l'obbligo della mascherina all'aperto. Terza dose, infine, sarà anticipata a cinque mesi dalla seconda somministrazione.

da pagina 2 a pagina 9

L'intesa tra governo e Regioni sul super green pass (senza tampone)  
L'ipotesi dei divieti anche in zona bianca. Terza dose dopo cinque mesi

## Dal ristorante allo stadio Linea dura per i non vaccinati

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**I**l Covid avanza in tutta Europa, torna a bussare alle porte degli italiani e Palazzo Chigi accelera verso il nuovo decreto, destinato ad avere un forte impatto sulla vita delle persone. Chi non si vaccina non potrà sedersi al ristorante, andare al cinema, a teatro, allo stadio, in discoteca, a sciare, o frequentare palestre e piscine. Per salvare il Natale e la stagione turistica invernale e per smuovere lo zoccolo duro di 7,6 milioni di no vax, il governo sposa la linea dura, come invocano i presidenti delle Regioni: dal super green pass, che non si otterrà più con il tampone, fino all'obbligo vaccinale per alcune categorie.

La filosofia di fondo è scongiurare nuovi lockdown generalizzati. «Sono ore molto delicate, stiamo valutando ulteriori scelte nell'interesse del Paese dentro questa battaglia ancora aperta contro il virus», ha detto Roberto Speranza

prima di entrare al vertice con le Regioni. Il ministro della Salute guarda con ansia al dramma della Germania, sintetizzato con una immagine agghiacciante dal ministro Jans Spahn: «Alla fine dell'inverno quasi tutti i tedeschi saranno vaccinati, guariti o morti». L'Italia sta meglio, eppure il Covid corre e ora anche Mario Draghi vuole allungare il passo. «Non possiamo aspettare che il virus detti le regole — sprona Attilio Fontana — Dobbiamo tutelare chi ha fatto il proprio dovere».

### Super green pass

Il certificato verde diventerà un «super green pass». Vale a dire che non si otterrà più con il tampone, ma solo con il vaccino o con la guarigione dal Covid. Il nodo da sciogliere, domani nella cabina di regia politica con il premier e poi nel Consiglio dei ministri, è se le nuove regole scatteranno quando una regione entra in

zona gialla o arancione, come chiedono tanti governatori, o se debbano valere per tutti anche in zona bianca. «Restrizioni da subito per i non vaccinati a prescindere dal colore», alza l'asticella Forza Italia con il calabrese Occhiuto.

### Mascherina all'aperto

Il governo potrebbe maturare l'idea di imporre il ritorno della mascherina all'aperto per tutti, sull'intero territorio nazionale. Lo ha proposto il governatore veneto Luca Zaia ma la decisione non è presa.



Peso:1-11%,2-72%

**Terza dose**

Quel che invece è deciso è l'anticipo della terza dose dopo 5 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario. L'Aifa ha dato il via libera «in un'ottica di massima precauzione». Speranza inoltre sta lavorando per sbloccare la dose booster per tutti, senza più limiti di età.

**Controlli dall'estero**

A Palazzo Chigi assieme al ministro della Salute c'erano Mariastella Gelmini, responsabile dei Rapporti con le Regioni e il sottosegretario alla presidenza, Roberto Garofoli. I governatori, guidati da Massimiliano Fedriga, erano in video-collegamento. «Le chiusure generalizzate dopo le vaccinazioni non sarebbero soppor-

tabili — ha dato la linea il presidente della Conferenza — Chi è vaccinato deve avere minori restrizioni». Per salvare le attività commerciali le Regioni hanno chiesto il green pass per i soli immunizzati e maggiori controlli per chi arriva dagli Stati esteri dove alto è il numero dei contagi.

**Il sì di Salvini**

E poiché proprio ieri Fontana e Zaia avevano incontrato Matteo Salvini, sembra scontato che il leader della Lega non si opporrà alle nuove misure.

**Sanitari ed Rsa**

Nel decreto ci sarà anche l'obbligo di terza dose per i sanitari e i lavoratori delle Rsa. «C'è una certa indolenza anche nel personale medico»,

ha bacchettato il presidente della Liguria Giovanni Toti.

**Obbligo vaccinale**

È l'arma finale, che mette d'accordo Confindustria e la Cgil e di cui si parlerà già oggi nelle riunioni a Palazzo Chigi che precederanno la cabina di regia e il Consiglio dei ministri di domani. Landini e Bonomi chiedono l'obbligo vaccinale per tutti, ma il governo è cauto e valuta l'imposizione ad alcune categorie, come gli insegnanti, le forze dell'ordine e i dipendenti della pubblica amministrazione che stanno allo sportello. L'obbligo potrebbe partire dal 15 dicembre.

**Bus e metro**

Le Regioni e il ministro Speranza sono favorevoli al green

pass per autobus e metropolitane, ma il ministro Giovanni-ni non sarebbe convinto.

**Green pass breve**

Diversi governatori spingono perché la durata del green pass venga accorciata dai 12 ai 9 mesi, o addirittura a 6.

**Tamponi**

Sul tavolo del governo e del Cts c'è anche il tema dei tamponi. Se passerà il green pass cosiddetto 2G, concesso solo a vaccinati e guariti, i tamponi resteranno fondamentali per le persone che devono recarsi al lavoro. Ma nel governo si discute dell'affidabilità dei test. E anche della loro durata, che potrebbe scendere da 72 a 48 ore per i molecolari e da 48 a 24 per gli antigenici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le misure**

**Il testo allo studio dell'esecutivo**

Il nuovo decreto a cui lavora il governo punta a frenare la quarta ondata di Covid e a smuovere lo zoccolo duro di non vaccinati con l'istituzione di un super green pass

**Il rilascio a guariti e vaccinati**

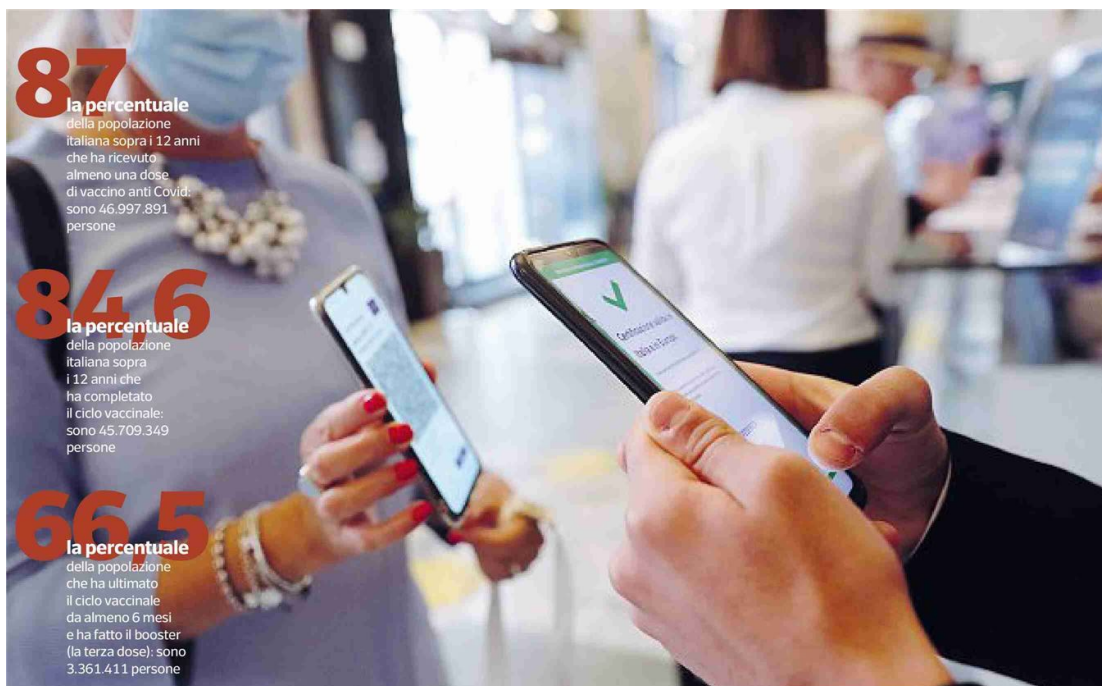
Il primo passo potrebbe essere rilasciare il green pass soltanto ai vaccinati e ai guariti dal Covid: chi non lo avrà non potrà entrare in cinema, teatri, ristoranti, stadi, palestre, cabinovie

**I trasporti e gli sportelli**

Allo studio l'ipotesi di green pass obbligatorio per salire sui mezzi pubblici e per gli impiegati della Pubblica amministrazione a contatto con i cittadini

**La durata del certificato**

Il green pass potrebbe avere durata più breve, non più 12 mesi ma 9 o 6: per attutire il calo della copertura vaccinale calcolato oltre i 6 mesi dall'ultima dose



Peso:1-11%,2-72%

## STIME INCERTE

# Superbonus, bacchettate dal Senato

Elementi aleatori nella stima del costo del Superbonus, ma estensione del fondo di garanzia Pmi conforme alla proroga degli aiuti di stato e niente oneri supplementari per il reddito di cittadinanza sulla finanza pubblica. Sono solo alcuni dei profili più significativi rilevati dal servizio del bilancio del senato all'interno del dossier sulla manovra. La nota di lettura del ddl bilancio ha infatti segnalato alcuni rilievi critici in materia di bonus edilizi, sottolineando invece la sostenibilità dei fondi di garanzia per le pic-

cole medie imprese e del reddito di cittadinanza sul bilancio dello stato, nonché delle misure pensionistiche di Ape sociale e Opzione donna. Rimandi anche al piano strategico nazionale contro la violenza di genere, i cui oneri sarebbero pienamente rispondenti ai canoni di rimodulabilità. A detta dei tecnici, nelle stime del costo della proroga dei bonus edilizi contenuti nella legge di bilancio, ci sarebbero elementi di soggettività e aleatorietà. Come già segnalato per le precedenti proroghe dei bonus, «quan-

tificare e contabilizzare nei saldi di finanza pubblica anche l'effetto finanziario positivo correlato alla spesa indotta» porterebbe la stima ad essere connotata da «alcuni elementi di soggettività/aleatorietà che derivano dalle numerose variabili ed ipotesi da ponderare nell'analisi dei predetti effetti, la cui complessità è tale da rendere difficile l'elaborazione di previsioni corrette e prudentziali». Niente obiezioni invece sulle misure d'accesso al credito e la liquidità delle imprese, come il fondo di garanzia per le

Pmi prorogato fino al 30 giugno 2022 tramite la riduzione all'80% della copertura, secondo i tecnici «disposto conformemente alla proroga del regime» degli aiuti di stato europei. Infine, per le politiche sociali, nessun «onere per la finanza pubblica» per il reddito di cittadinanza. Stessa sorte per Ape sociale, «riconosciuto nell'ambito del limite di spesa complessivamente programmato», e Opzione donna, con «il differimento pari a 12 mesi (18 per le lavoratrici autonome) dalla maturazione del requisiti».

**Maria Sole Betti**



Peso:15%



**VISTO E ASSEVERAZIONE, FAQ NON AGGIORNATA**

# Superbonus, il fisco inciampa

Nell'aggiornare le risposte alle domande frequenti su visto di conformità e asseverazione sui bonus edilizi (si veda articolo a pag. 23), l'agenzia delle entrate non ha tenuto conto delle modifiche legislative intervenute con la legge di bilancio 2021. Nel rispondere a un contribuente comproprietario di un intero edificio composto da più unità familiari che vuole accedere al 110%, infatti, l'agenzia non tiene conto del fatto che, se l'edificio è composto da due a quattro unità immobiliari, l'intervento è assimilato al condominio e quindi può fruire del superbonus. L'intenzione dell'agenzia era, innanzitutto, quella di fornire i primi chiarimenti sul tema della cessione e sconto, con particolare riferimento agli obblighi introdotti dal dl 157/2021 (decreto Antifrode); sul punto, chiarimento assai importante, si precisa che gli obblighi introdotti dal detto decreto non si applicano ai contribuenti che, anteriormente al 12/11/2021 (data di pubblicazione in G.U. del provvedimento), hanno ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto ai relativi pagamenti ed esercitato l'opzione per la cessione o lo sconto sul corrispettivo, anche se la comunicazione non è stata ancora inviata. In aggiunta, con riferimento ai professionisti tecnici, viene precisato che gli abilitati all'attestazione della congruità delle spese per gli interventi ammessi al 110% possono rilasciare, per il medesimo tipo di intervento, anche la nuova attestazione di congruità, introdotta dall'art. 1 del dl 157/2021. L'agenzia però inciampa sulle disposizioni vigenti, giacché non tiene conto delle modifiche introdotte dalla legge 178/2020 (legge di bilancio 2021) e dal dl 77/2021 (decreto semplificazioni). E' il caso, per esempio, del quesito concernente il contribuente che, comproprietario con il coniuge e i propri figli minori, di un intero edificio composto da più unità immobiliari, autonomamente accatastate,

possedute dagli stessi in qualità di persone fisiche, al di fuori dell'esercizio delle attività

di impresa e di lavoro autonomo, chiede di poter fruire del 110% per il rifacimento del cappotto termico dell'edificio e per la sostituzione degli infissi delle citate unità immobiliari; la risposta delle Entrate è negativa e richiama il paragrafo 1.1) della circolare 24/E/2020 nella considerazione che l'edificio oggetto degli interventi non è costituito in condominio. È pur vero che il quesito è carente nella indicazione del numero delle unità che compongono l'edificio oggetto degli interventi ma è da ritenere altrettanto errata, in modo assoluto, la risposta negativa fornita dall'agenzia che, peraltro, richiama una circolare ormai superata, sul punto, dai successivi interventi legislativi. Infatti, per effetto di quanto previsto dalla lett. a), comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020, nel rispetto delle ulteriori condizioni previste dalla normativa, sono ammesse a beneficiare del 110% anche le persone fisiche, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche (a sostegno, agenzia delle entrate, risposte nn. 242/2021 e 464/2021). Le parole «e dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche» sono state inserite dalla lett. n), comma 66, dell'art. 1 della legge 178/2020 (G.U. 30/12/2020 n. 322, S.O. n. 46); modifica di cui l'agenzia non pare abbia tenuto conto nella formulazione della relativa risposta.

**Fabrizio G. Poggiani**

© Riproduzione riservata



Peso:27%

472-001-001

# Decreto antifrodi per il futuro

*Il visto di conformità e l'asseverazione della congruità dei prezzi non si applicano a chi ha optato prima del 12 novembre per cessione del credito o sconto in fattura*

I nuovi obblighi imposti dal decreto anti-frodi, ovvero l'apposizione del visto di conformità e l'asseverazione sulla congruità dei prezzi, non si applicano a chi ha optato prima del 12 novembre per la cessione del credito o per lo sconto in fattura anche senza inviare la relativa comunicazione alle Entrate. Sfuggono agli obblighi anche le comunicazioni delle opzioni inviate entro l'11 novembre per le quali l'Agenzia ha rilasciato ricevuta di accoglimento.

Mandolesi e Poggiani alle pag. 23-24

*BONUS EDILIZI/Faq delle Entrate sul decreto legge contro le frodi su cessione crediti & co.*

## Argine anti-abusi per il futuro

### *Visto e asseverazione: escluse le opzioni ante 12 novembre*

**DI GIULIANO MANDOLESI**

I nuovi obblighi imposti dal decreto anti-frodi, ovvero l'apposizione del visto di conformità e l'asseverazione sulla congruità dei prezzi, non si applicano ai contribuenti che hanno optato prima del 12 novembre per la cessione del credito o per lo sconto in fattura anche senza inviare la relativa comunicazione all'agenzia delle entrate.

Sfuggono agli obblighi anche le comunicazioni delle opzioni inviate entro l'11 novembre (il giorno prima dell'entrata in vigore del decreto) per le quali l'Agenzia ha rilasciato regolare ricevuta di accoglimento.

I crediti oggetto delle comunicazioni appena citate inoltre posso essere ulteriormente ceduti anche dopo l'11 novembre senza necessità di visto e asseverazioni (ovviamente fatta salva la nuova procedura di controllo preventivo e sospensione).

Queste sono la principali ed fondamentali indicazioni fornite dall'agenzia delle entrate attraverso le faq pubblicate ieri sul proprio sito istituzione

con le quale di fatto viene sanata la non totale ma solo "parziale" retroattività del 157/2021 (il decreto anti-frodi).

Parziale perché i nuovi obblighi restano comunque in piedi per tutti coloro, e sono la maggioranza, che non hanno finalizzato le operazioni di cessione sottoscrivendo i contratti con i cessionari o in caso di sconto in fattura che non hanno pagato il corrispettivo indicato sul documento ricevuto al netto del credito incamerato dal fornitore.

L'agenzia infatti specifica che si ritiene meritevole di tutela unicamente la casistica che riguarda i contribuenti che hanno "ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamenti a loro carico ed esercitato l'opzione per la cessione, attraverso la stipula di accordi tra cedente e cessionario, o per lo sconto in fattura, mediante la relativa annotazione, anteriormente

te alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 157 del 2021".

Chi invece ha iniziato nel 2021 uno tra gli interventi per i quali è concessa la possibilità di fruizione alternativa alla detrazione (individuati all'articolo 121 c.2 del dl 34/2020) senza avere "stipulato" un contratto di cessione, dovrà munirsi di visto di conformità e asseverazione.

#### **Le news sulle asseverazioni**

L'agenzia delle entrate tratta anche nella tematica delle asseverazioni evidenziando che in attesa della pubblicazione del decreto del Ministero della transizione ecologica di cui al comma 13-bis dell'articolo 119 del decreto legge n. 34 del 2020, la congruità delle



Peso:1-10%,23-47%

spese richiesta dalla nuova normativa è determinata facendo riferimento ai prezzi riportati nei prezzari predisposti dalle regioni e dalle province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi.

Inoltre viene fornita una rilevante informazione per i tec-

nici asseveratori.

Nelle faq infatti viene indicato che i professionisti abilitati alla verifica della congruità delle spese per gli interventi ammessi al superbonus possono rilasciare per lo stesso tipo di intervento anche la nuova attestazione di congruità delle spese sostenute prevista dall'articolo 1 del Dl n. 157/2021.

Inoltre sempre in riferimento alle asseverazioni, l'agenzia ritiene che oltre alla con-

gruità delle spese sostenute, qualora si tratti ad esempio di interventi finalizzati al risparmio energetico che danno diritto alla detrazione di cui all'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013, è necessario porre in essere anche i relativi adempimenti già previsti ovvero quelli del decreto ministeriale 6 agosto 2020 (requisiti) nel caso di interventi effettuati a partire dal 6 ottobre 2020, ovvero, dal decreto ministeriale 19 febbraio 2007 per quelli iniziati in data antecedente.

## Alcune risposte dell'Agenzia

**Bonus diversi dal Superbonus** L'obbligo di apposizione del visto di conformità e dell'asseverazione, introdotto dal dl n. 157/2021 non si applica ai contribuenti che prima del 12 novembre 2021 (data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del dl n. 157/2021) hanno ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamenti ed esercitato l'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, anche se la relativa comunicazione non è stata ancora inviata.

**Tecnici e nuova attestazione** I professionisti abilitati alla verifica della congruità delle spese per gli interventi ammessi al Superbonus possono rilasciare per lo stesso tipo di intervento anche la nuova attestazione di congruità delle spese sostenute prevista dall'articolo 1 del dl n. 157/2021.



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

**NORMATIVA**  
Visto di conformità e congruità delle spese, i nuovi...**AMBIENTE**  
Rigenerazione urbana, Giovannini: 'auspico...**PROFESSIONE**  
Professionisti, Confprofessioni chiede l'abolizione...**PROFESSIONE**  
Riforma Testo Unico Edilizia, Inarsind delusa per la...

# Caro materiali, il mondo delle costruzioni chiede un meccanismo stabile di adeguamento

Dalle associazioni del settore dure critiche al documento con cui il Mims ha rilevato gli aumenti per 56 materiali

23/11/2021

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: Jozef Polc@123RF.com

23/11/2021 - I rincari delle materie prime continuano a preoccupare gli addetti ai lavori del settore edile. All'aumento dei prezzi non

## Le più lette

**NORMATIVA**

Superbonus, proroga fino al 2025 ma con aliquote decrescenti

29/10/2021

**RISTRUTTURAZIONE**

Sconto in fattura e cessione del credito fino al 2024 per i bonus edilizi e al 2025 per il Superbonus

10/11/2021

**NORMATIVA**

Durc di congruità, in vigore dal 1° novembre le verifiche sulla

corrisponderebbero adeguate risposte da parte del Governo. Questa, in sintesi, la posizione espressa dagli esponenti di Finco (Federazione Industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni), Assistal (Associazione nazionale costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica - ESCo e Facility Management) e Ance (Associazione nazionale costruttori edili).

Se, da una parte, Ance e Finco chiedono di superare la logica emergenziale per arrivare a un meccanismo di adeguamento dei prezzi stabile, Assistal considera "inaccettabile" il documento con cui il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili ha rilevato gli [aumenti dei prezzi di 56 materiali di riferimento](#). Dello stesso avviso FederlegnoArredo, che basa le sue critiche sugli obiettivi di efficientamento energetico cui il settore costruzioni deve adeguarsi.

## Caro materiali, Ance: andare oltre la logica emergenziale

I costruttori edili, in una nota, chiedono che, oltre al meccanismo di adeguamento in logica emergenziale, il Governo vari uno strumento che operi "a regime" sia per i settori ordinari che per quelli speciali come avviene in tutti i principali paesi europei.

Ance evidenzia che, per le imprese già impegnate nei lavori, gli aumenti dei prezzi incidono sulla sostenibilità economica dei contratti in corso, mettendo a rischio la loro tenuta finanziaria. Su tale aspetto, sottolinea l'Ance, è positivo che il Governo abbia esteso al secondo semestre 2021 il meccanismo revisionale previsto per il primo semestre dell'anno. Resta, tuttavia, l'esigenza di rivedere tale soluzione con alcuni essenziali **correttivi** al fine di assicurare che le compensazioni da applicare siano effettivamente in linea con la realtà nei cantieri.

L'effetto negativo degli aumenti colpisce anche le stazioni appaltanti, per l'impossibilità di portare a termine le gare d'appalto, per l'inadeguatezza dei prezzi a base di gara che risultano del tutto insostenibili per le imprese. Ciò appare ancora più urgente in considerazione della partenza di numerose gare finanziate con il **PNRR**, che non potranno subire alcun tipo di rallentamento.

Per questo motivo è necessario trovare una soluzione, di tipo emergenziale, per l'aggiornamento dei prezzi a base dei contratti che verranno sottoscritti.

Ance lamenta inoltre che non sono previste compensazioni per i contratti derivanti da **gare svolte nel primo semestre 2021**.

## Caro materiali, Finco: adeguamento a regime e nel nuovo Codice Appalti

regolarità della manodopera  
26/10/2021

**RISTRUTTURAZIONE**  
Sconto in fattura e cessione del credito, online il nuovo modello  
15/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE**  
Superbonus su villette in base al reddito e bonus facciate ridotto al 60%  
28/10/2021

**NORMATIVA**  
Sconto in fattura e cessione del credito, strette per tutti i bonus  
11/11/2021

**PROFESSIONE**  
PNRR, ecco come ottenere gli incarichi e i contratti a tempo determinato  
12/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE**  
Bonus facciate, come si paga il bonifico?  
25/10/2021

**NORMATIVA**  
Superbonus tra aliquote e scadenze differenziate, come cambia il panorama delle detrazioni nei prossimi anni  
02/11/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**  
Superbonus 80% per gli alberghi, definite le regole  
28/10/2021

**LAVORI PUBBLICI**  
Rigenerazione urbana, 300 milioni di euro ai Comuni  
02/11/2021

**LAVORI PUBBLICI**  
Impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, dal PNRR 700 milioni di euro  
04/11/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**  
Bonus 80% per le strutture ricettive, inclusi anche i ristoranti

Finco chiede al Governo che il meccanismo di adeguamento dei prezzi diventi stabile e sia previsto nel nuovo Codice Appalti. Oltre a questa richiesta, la Federazione ha proposto una serie di correzioni al documento del Mims, come l'inclusione di materiali nuovi, che non sono stati presi in considerazione.

Finco propone "la **definizione del prezzo di partenza del prodotto/materiale** su cui basare il calcolo dell'aumento percentuale, non potendosi utilizzare il prezzo medio riferito all'anno dell'offerta, non solo perché non risponderebbe in maniera veritiera al prezzo di aggiudicazione, ma anche perché limiterebbe drasticamente i prodotti che potrebbero essere ammessi alla compensazione non potendo che essere riferito ai 56 materiali esplicitamente previsti in tabella".

"Sarebbe opportuno - continua la nota inviata da Finco al Governo - che il prezzo di partenza, nel caso degli appalti a misura, fosse il prezzo offerto dall'impresa, al netto del ribasso d'asta e, nel caso degli appalti a corpo, il prezzo del Prezzario utilizzato dalla Stazione Appaltante per l'elaborazione del bando, sempre al netto del ribasso d'asta".

Finco ritiene fondamentale la "possibilità per l'impresa di **poter quantificare i maggiori oneri in un momento successivo**, fermo restando l'inoltro della domanda di compensazione nei quindici giorni previsti dalla Legge".

### **Caro materiali, Assital: 'documento inaccettabile'**

Duro il commento di Assital sul documento con cui il Mims ha rilevato gli aumenti dei prezzi. "Ci domandiamo - scrive in una nota il presidente Angelo Carlini - in quale mondo vivono i componenti della Commissione Consultiva Centrale. A loro parere, l'universo dei materiali interessati dagli aumenti è rappresentato solo da 56 voci. Come se non bastasse, gli aumenti registrati non rispecchiano gli aumenti reali del 40, 50 e 60% che le nostre imprese stanno subendo da moltissimi mesi".

"È un documento inaccettabile - si legge nella nota - e necessita di essere integrato con i materiali che vengono effettivamente utilizzati dal mercato della costruzione degli impianti e dei servizi energetici, a partire dalle rilevazioni degli aumenti registrati per l'energia elettrica e il gas naturale. È fuori da ogni logica risolvere la questione con una mera media matematica di dati disomogenei forniti dagli Enti consultati dal Ministero; così facendo si dimostra solamente di non avere idea delle difficoltà che stanno attraversando le imprese".

19/11/2021

**NORMATIVA**

Visto di conformità e congruità delle spese, i nuovi obblighi per i bonus edilizi

22/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE**

Sconto in fattura e cessione del credito, i produttori: errore eliminarli per i bonus casa

04/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE**

Superbonus, quando devono essere conclusi i lavori?

19/11/2021

**NORMATIVA**

Superbonus e suddivisione di immobili, vale la situazione iniziale

11/11/2021

**TECNOLOGIE**

Caro materiali, ecco gli aumenti del primo semestre 2021 rilevati dal Mims

18/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE**

Sconto in fattura per ristrutturazione edilizia, spetta al professionista forfettario?

16/11/2021

**NORMATIVA**

Superbonus alberghi e più di 1000 incarichi per i professionisti, pubblicato il DL PNRR

09/11/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**

Superbonus, quando è agevolabile la coibentazione del tetto

18/11/2021

**TECNOLOGIE**

Facciate con cappotto termico, come realizzarle e mantenerle prevenendo il rischio incendio

27/10/2021

## Caro materiali, FederlegnoArredo: 'incomprensibile l'esclusione del legno strutturale'

Sull'argomento del meccanismo di compensazione dei prezzi dei materiali è intervenuto anche FederlegnoArredo, che ha proposto considerazioni sulla sostenibilità ambientale dei materiali.

FederlegnoArredo sottolinea che, sulla base degli obiettivi europei e delle strategie definite dalla COP26 di Glasgow, "il settore edilizio deve cambiare marcia e diventare strumento di stoccaggio di Co2, anziché fonte di emissione".

"Alla luce di queste premesse - afferma il presidente Claudio Feltrin - e dell'attenzione al tema green da parte di istituzioni, politica e mondo scientifico, ci risulta davvero incomprensibile, per non dire assurda, l'esclusione del legno strutturale dalla lista dei prodotti che determina chi potrà avere accesso al fondo di compensazione per il caro prezzi dei materiali da costruzione, istituito dal ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili per i bandi pubblici. Ad oggi, il legno strutturale ne è escluso, nonostante gli aumenti di prezzo abbiano toccato il 250%".

### NORMATIVA

Rigenerazione urbana, in arrivo incentivi per i privati e Fondo da 3,8 miliardi di euro

05/11/2021

### RISPARMIO ENERGETICO

Bonus idrico, pubblicato il decreto

26/10/2021

### Notizie correlate

**TECNOLOGIE** Caro materiali, ecco gli aumenti del primo semestre 2021 rilevati dal Mims  
18/11/2021

**LAVORI PUBBLICI** Caro materiali, in arrivo 100 milioni di euro per il 2022  
15/11/2021

**MERCATI** Caro materiali, Assisital: 'la tenuta finanziaria delle imprese è a rischio'  
12/11/2021

**MERCATI** Caro materiali, ripartiti i 100 milioni del Fondo per l'adeguamento dei prezzi  
03/11/2021

**MERCATI** Caro materiali, Assisital: 'le imprese non riescono a partecipare alle gare pubbliche'  
15/10/2021

**LAVORI PUBBLICI** Caro materiali, Assisital: 'attesa asfissiante'  
21/09/2021

**MERCATI** Caro materiali, chiesta la compensazione anche per i cantieri privati  
15/07/2021

Partecipa alla discussione ( [commenti](#) )

Utilizza il mio account Facebook

Non hai un account Facebook? [Clicca qui](#)

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

NORMATIVA  
Visto di conformità e congruità delle spese, i nuovi...AMBIENTE  
Rigenerazione urbana, Giovannini: 'auspicio...PROFESSIONE  
Professionisti, Confprofessioni chiede l'abolizione...PROFESSIONE  
Riforma Testo Unico Edilizia, Inarsind delusa per la...

# Superbonus, Ance chiede di estendere tempi e beneficiari delle proroghe

I costruttori propongono anche di introdurre un sistema di qualificazione delle imprese impegnate nei lavori che beneficiano dei bonus edilizi

23/11/2021

Commenti

Consiglia

Tweet



23/11/2021 - "È apprezzabile la scelta di prorogare l'efficacia dei bonus fiscali per un arco temporale di medio periodo, che permette un'adeguata programmazione delle iniziative e delle attività da intraprendere".  
"Per rendere efficaci gli interventi sono però necessarie alcune modifiche".

## Le più lette

### NORMATIVA

Superbonus, proroga fino al 2025 ma con aliquote decrescenti

29/10/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Sconto in fattura e cessione del credito fino al 2024 per i bonus edilizi e al 2025 per il Superbonus

10/11/2021

### NORMATIVA

Durc di congruità, in vigore dal 1° novembre le verifiche sulla



Così il **Presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, il 19 novembre scorso in audizione presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul ddl di Bilancio 2022.

I costruttori - ha esordito **Buia** - plaudono ad "una manovra di finanza pubblica espansiva che **conferma il ruolo prioritario del settore delle costruzioni** nel consolidare la ripresa economica in atto".

Tuttavia, secondo **Ance**, per rendere efficaci gli interventi, **sono necessarie alcune modifiche**:

- è necessario un chiarimento in merito alla valenza della **proroga oltre giugno anche per gli interventi 'trainati'**, eseguiti sulle singole unità immobiliari facenti parte di condomini, che risultano essenziali al fine di conseguire il miglioramento energetico richiesto;

- per le **abitazioni unifamiliari** è necessario estendere la proroga fino al 31 dicembre 2022, nel caso in cui al 30 giugno dello stesso anno sia stato eseguito almeno il 60% dei lavori, e allo stesso tempo **eliminare** sia il riferimento al rilascio del provvedimento abilitativo dei lavori al **30 settembre 2021**, sia la condizione che vuole che l'unità sia destinata ad abitazione principale del proprietario, con **ISEE non superiore a 25.000 euro**;

- occorre **includere nelle proroghe tutti i soggetti** oggi agevolati con il Superbonus **che svolgono un'attività sociale**, estendendo anche a loro i termini fissati per gli IACP e per le Cooperative (30 giugno 2023, o 31 dicembre 2023, se al 30 giugno dello stesso anno sia stato eseguito almeno il 60% dei lavori);

- **per favorire la rigenerazione urbana**, è necessario prevedere la **proroga fino al 2024** della disposizione che prevede l'applicazione delle **imposte d'atto in misura fissa** per l'acquisto, da parte di imprese di costruzioni, di fabbricati destinati alla demolizione e ricostruzione o alla ristrutturazione, a condizione che entro i successivi 10 anni si provveda all'ultimazione dei lavori e alla vendita dei fabbricati così ricostruiti o riqualificati.

## **Ance** propone un sistema di qualificazione delle imprese

Ma non è tutto. I costruttori hanno puntato l'attenzione su altri due aspetti. "In un contesto in cui lo Stato ha scelto di investire risorse pubbliche per riqualificare il vetusto patrimonio edilizio italiano", l'Ance ha chiesto di **introdurre l'obbligo di affidare i lavori ad imprese qualificate**, in modo da assicurare sicurezza e qualità dei lavori realizzati e di incentivare una sana concorrenza sul mercato.

Secondo i costruttori, "occorre introdurre un sistema di qualificazione che

regolarità della manodopera  
26/10/2021

**RISTRUTTURAZIONE**  
Sconto in fattura e cessione del credito, online il nuovo modello  
15/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE**  
Superbonus su villette in base al reddito e bonus facciate ridotto al 60%  
28/10/2021

**NORMATIVA**  
Sconto in fattura e cessione del credito, strette per tutti i bonus  
11/11/2021

**PROFESSIONE**  
PNRR, ecco come ottenere gli incarichi e i contratti a tempo determinato  
12/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE**  
Bonus facciate, come si paga il bonifico?  
25/10/2021

**NORMATIVA**  
Superbonus tra aliquote e scadenze differenziate, come cambia il panorama delle detrazioni nei prossimi anni  
02/11/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**  
Superbonus 80% per gli alberghi, definite le regole  
28/10/2021

**LAVORI PUBBLICI**  
Rigenerazione urbana, 300 milioni di euro ai Comuni  
02/11/2021

**LAVORI PUBBLICI**  
Impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, dal PNRR 700 milioni di euro  
04/11/2021

**RISPARMIO ENERGETICO**  
Bonus 80% per le strutture ricettive, inclusi anche i ristoranti  
19/11/2021

attesti la capacità delle imprese impegnate nei lavori che beneficiano dei bonus edilizi, analogamente a quanto previsto per i lavori privati di ricostruzione, con contributi pubblici, delle aree terremotate del Centro Italia. Solo in questo modo - ha spiegato **Buia** - sarà possibile **distinguere le imprese serie da quelle improvvisate** che, oltre a procurare un danno di reputazione e credibilità a tutto un settore, presentano evidenti problemi di risultato degli interventi e di sicurezza per i lavoratori impiegati”.

Infine, l'Ance aveva chiesto l'applicazione del 'modello superbonus' - con l'utilizzo di prezzari e di asseverazioni per evitare abusi e frodi - a tutti i bonus fiscali. Tale esigenza - ha sottolineato **Buia** - è stata accolta da Governo che, nel recente **Decreto Antifrodi (DL 157/2021)**, ha **esteso l'applicazione dei prezzari a tutti i bonus**, per evitare aumenti e comportamenti illeciti.

Tuttavia - ha aggiunto -, “la norma va nel senso di quanto da noi richiesto ma rischia di causare rallentamenti o blocchi delle operazioni in corso. Pertanto, **è necessario che la decorrenza delle nuove disposizioni faccia salve le iniziative già avviate** (applicazione ai lavori avviati dopo il 12 novembre)”.

## Norme correlate



### Bozza non ancora in vigore 11/11/2021 n.2448

Legge di Bilancio 2022



### Decreto Legge 11/11/2021 n.157

Misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche (Decreto Antifrodi)

## Approfondimenti

- [Superbonus 110%](#)

## Notizie correlate

**NORMATIVA** Visto di conformità e congruità delle spese, i nuovi obblighi per i bonus edilizi  
22/11/2021

**RISTRUTTURAZIONE** Superbonus, quando devono essere conclusi i lavori?  
19/11/2021

**RISPARMIO ENERGETICO** Superbonus, quando è agevolabile la coibentazione del tetto  
18/11/2021

**NORMATIVA** Sconto in fattura e cessione del credito, strette per tutti i bonus

**RISTRUTTURAZIONE** Sconto in fattura e cessione del credito fino al 2024 per i bonus edilizi e al 2025 per

**MERCATI** Superbonus, l'efficiamento energetico e l'antisismica smuovono investimenti

### NORMATIVA

Visto di conformità e congruità delle spese, i nuovi obblighi per i bonus edilizi

22/11/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Sconto in fattura e cessione del credito, i produttori: errore eliminarli per i bonus casa

04/11/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus, quando devono essere conclusi i lavori?

19/11/2021

### NORMATIVA

Superbonus e suddivisione di immobili, vale la situazione iniziale

11/11/2021

### TECNOLOGIE

Caro materiali, ecco gli aumenti del primo semestre 2021 rilevati dal Mims

18/11/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Sconto in fattura per ristrutturazione edilizia, spetta al professionista forfettario?

16/11/2021

### NORMATIVA

Superbonus alberghi e più di 1000 incarichi per i professionisti, pubblicato il DL PNRR

09/11/2021

### RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, quando è agevolabile la coibentazione del tetto

18/11/2021

### TECNOLOGIE

Facciate con cappotto termico, come realizzarle e mantenerle prevenendo il rischio incendio

27/10/2021

### NORMATIVA

Rigenerazione

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home &gt; Sportello Impresa &gt; Associazioni &gt; Le analogie tra settore edile e rugby nella nuova campagna Ance

Sportello Impresa Associazioni

Edilizia | Ance

# Le analogie tra settore edile e rugby nella nuova campagna Ance

Ha preso il via la scorsa settimana la nuova campagna Ance basata sul gioco di squadra e i valori di forza e coesione, in analogia con il rugby. Roma e Milano sono state le prime città ad accogliere le affissioni, mentre nelle prossime settimane la campagna comparirà anche in altre città e sui canali digital e social dell'associazione.

Redazione 23 novembre 2021



Nel cantiere come sul campo da rugby è importante fare squadra per raggiungere la meta e uscire dalla mischia. Su questa analogia nasce la **nuova campagna Ance** con lo scopo di mettere in luce i valori che contraddistinguono le imprese dell'Ance all'insegna dello **sviluppo sostenibile**, della **cura di città e territori** e della **sicurezza dei luoghi di lavoro**.



La campagna, partita lo scorso 20 novembre con delle maxi affissioni nelle città di Roma e Milano, ha al centro i messaggi chiave che rispecchiano le **battaglie dei costruttori Ance contro il degrado, l'illegalità, in difesa del lavoro e della**

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance  
architettura bando cantiere città  
edilizia  
colore costruzioni

**crescita sociale, economica e sostenibile del Paese.**

Protagonisti delle immagini sono gli stessi imprenditori, professionisti e lavoratori del sistema associativo: una squadra che scende in campo a sostegno di valori e obiettivi al servizio della collettività. Nelle prossime settimane la campagna comparirà anche in altre città e sarà veicolata attraverso i canali digital e social [Ance](#). (vb)

TAGS [Ance](#)

Articolo precedente

Il decreto Cam e l'ecoprogettista, coordinatore ambientale di progetto

Articolo successivo

Rtp difende il Superbonus 110% alle audizioni preliminari per la Legge di Bilancio

## ARTICOLI CORRELATI

## ALTRO DALL'AUTORE



**Fondo Compensazione:**  
FederlegnoArredo chiede l'inserimento del legname da costruzione nella lista del Mims



Rtp difende il Superbonus 110% alle audizioni preliminari per la Legge di Bilancio



Il decreto Cam e l'ecoprogettista, coordinatore ambientale di progetto

**Edificio salubre**

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

**LASCIA UN COMMENTO**

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Sito Web:

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

**NT+ Enti Locali & Edilizia**  
Norme & Tributi Plus

# I costruttori si fanno testimonial nella campagna contro degrado e illegalità

di El. & E.



## In breve

A Roma e Milano maxi-affissioni dell'Ance per comunicare l'importanza di «fare squadra»

Maxi-affissioni nei principali siti del centro storico di Roma e Milano con imprenditori e lavoratori testimonial del fare squadra in favore della sostenibilità, della sicurezza e della tutela di città e territori.

Nel cantiere come sul campo da rugby è importante fare squadra per raggiungere la meta e uscire dalla mischia. Su questa analogia nasce la nuova campagna Ance con lo scopo di mettere in luce i valori che contraddistinguono le imprese dell'Ance all'insegna dello sviluppo sostenibile, della cura di città e territori e della sicurezza dei luoghi di lavoro.

La campagna partita con delle maxi affissioni in luoghi centrali delle città di Roma e Milano, ha al centro i messaggi chiave che rispecchiano le battaglie dei costruttori Ance contro il degrado, l'illegalità, in difesa del lavoro e della crescita sociale, economica e



Peso:82%

sostenibile del Paese. Protagonisti delle immagini sono gli stessi imprenditori, professionisti e lavoratori del sistema associativo: «una squadra che scende in campo a sostegno di valori e obiettivi al servizio della collettività», sottolineano i costruttori. Nelle prossime settimane la campagna comparirà anche in altre città e sarà veicolata attraverso i canali digital e social del sistema associativo.

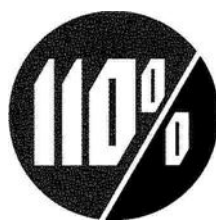


Peso:82%

**BONUS EDILIZI**

Cessione crediti:  
niente stretta  
per i contribuenti  
che hanno  
pagato prima  
del 12 novembre

**Fossati e Latour** — a pag. 10



# Niente visti e asseverazioni per le fatture già pagate

**Casa.** Procedura veloce per le cessioni perfezionate entro l'11 novembre: le Faq delle Entrate sbloccano le piattaforme degli intermediari finanziari

Pagina a cura di

**Saverio Fossati  
Giuseppe Latour**

Il mercato respira, sul filo di lana del 30 novembre (data entro la quale vanno fatte le comunicazioni di cessione del credito del superbonus, per poterlo ricevere entro il 10 dicembre), dopo il fulmine del decreto antifrode su congruità e conformità obbligatorie.

Gli operatori avevano da subito fatto presente che senza alcuni chiarimenti di fondo le comunica-

zioni si sarebbero fermate, e di conseguenza anche i cantieri. E così è stato a partire dal 12 novembre, nonostante la piattaforma delle Entrate fosse stata aggiornata in tempi record. Ieri, però, sono arrivate le prime faq delle Entrate.

## Le fatture già pagate

Il chiarimento più importante riguarda il regime transitorio del decreto antifrodi, in vigore dal 12 novembre. E risponde, in sostanza, a questo quesito: cosa succede quando un contribuente abbia completato il pagamento delle fatture relative al suo lavoro entro l'11 novembre,

ma poi non abbia effettuato la comunicazione dell'opzione per lo sconto in fattura attraverso la piattaforma delle Entrate?

L'Agenzia spiega che il decreto antifrodi ha previsto l'obbligo di visto di



Peso: 1-2%, 10-43%

conformità e asseverazione dei costi anche per i bonus diversi dal 110%, «ai fini dell'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito». In linea di principio, questo obbligo si applica alle comunicazioni trasmesse dopo il 12 novembre.

«Tuttavia – spiega la risposta – si ritiene meritevole di tutela l'affida-

mento dei contribuenti in buona fede che abbiano ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamenti a loro carico» e svolto tutti gli altri adempimenti per la cessione o lo sconto, prima del 12 novembre, con la sola eccezione dell'invio della comunicazione telematica. In questi casi, non sussiste «il predetto obbligo di apposizione del visto di conformità e dell'asseverazione».

Al momento, la piattaforma delle Entrate non consente di fare questo tipo di comunicazioni che escludono il visto. Per consentire ai contribuenti di trasmetterle, allora, «le relative procedure telematiche dell'agenzia delle Entrate saranno aggiornate entro il prossimo 26 novembre». Entro venerdì, allora, saranno sbloccate anche queste ultime comunicazioni semplificate.

### Le piattaforme sbloccate

Questi chiarimenti consentono, poi, di far ripartire a pieno regime le piattaforme che gli intermediari finanziari utilizzano per la gestione della cessione dei bonus. Nei giorni scorsi, infatti, sono state decine le segnalazioni di rallentamenti e blocchi delle procedure di cessione

dei crediti fiscali intermediati da questi soggetti. Tanto che anche Abi aveva chiesto alle Entrate di pubblicare i suoi chiarimenti.

Ad esempio, la piattaforma di EY, utilizzata da diversi intermediari finanziari, è stata bloccata prudenzialmente in attesa delle indicazioni dell'Agenzia. Una volta analizzate le FAQ, già ieri pomeriggio si è rimessa in moto e oggi dovrebbe ricominciare a funzionare a pieno regime. Discorso analogo per Daniela Rubeo, partner studio Deloitte, che segnala anche altri interrogativi in attesa di risposta, come quello sulla possibilità che a effettuare le asseverazioni possa essere l'installatore.

Da Pwc, invece, spiegano che «la piattaforma è operativa, l'operatività non è mai stata bloccata per i nostri clienti. A partire dal 12 novembre, è richiesto il caricamento del visto di conformità e dell'asseverazione tecnica anche per interventi diversi dal superbonus. La necessaria presenza o meno di questi documenti sarà eventualmente aggiornata alla luce dei chiarimenti pubblicati con FAQ dell'Agenzia».

Sul fronte delle imprese, dopo le segnalazioni compatte di Ance, Cna, Casartigiani e Confartigianato (si veda anche il Sole 24 Ore del 20 novembre scorso), ieri il responsabile del dipartimento politiche fiscali di Cna, Claudio Carpentieri, ha espresso soddisfazione per i chiarimenti, «ma resta il problema delle fatture emesse ma non pagate, che in caso di assenza di congruità dovrebbero essere rimesse, con un netto a pagare eviden-

temente più alto».

Mentre Bruno Panieri, direttore delle politiche economiche di Confartigianato, evidenzia che i problemi più gravi sono ora risolti, «ma il Parlamento deve intervenire sulla detraibilità delle spese professionali per visto e asseverazione per lavori extra superbonus, o almeno esentare da questi adempimenti i lavori sotto i 20-30 mila euro».

### Gli altri chiarimenti

Le Entrate (oltre a due interventi su problemi molto rilevanti, si vedano gli altri articoli in pagina), hanno dettato le regole anche su altri aspetti controversi.

Il primo riguarda la possibilità, confermata appunto dall'Agenzia, in attesa del Dm della Transizione ecologica, di fare riferimento ai prezzi individuati dal Dm dello Sviluppo economico del 6 agosto 2020.

Il secondo chiarimento autorizza i tecnici abilitati al rilascio delle asseverazioni previste dall'articolo 119, comma 13, del Dl 34/2020 per gli interventi ammessi al Superbonus ad asseverare anche, per la stessa tipologia di intervento, la congruità delle spese prevista dall'articolo 1 del Dl 157/2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Procedure telematiche in aggiornamento: entro venerdì possibili le comunicazioni fuori dalla stretta**



### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

### NT+FISCO

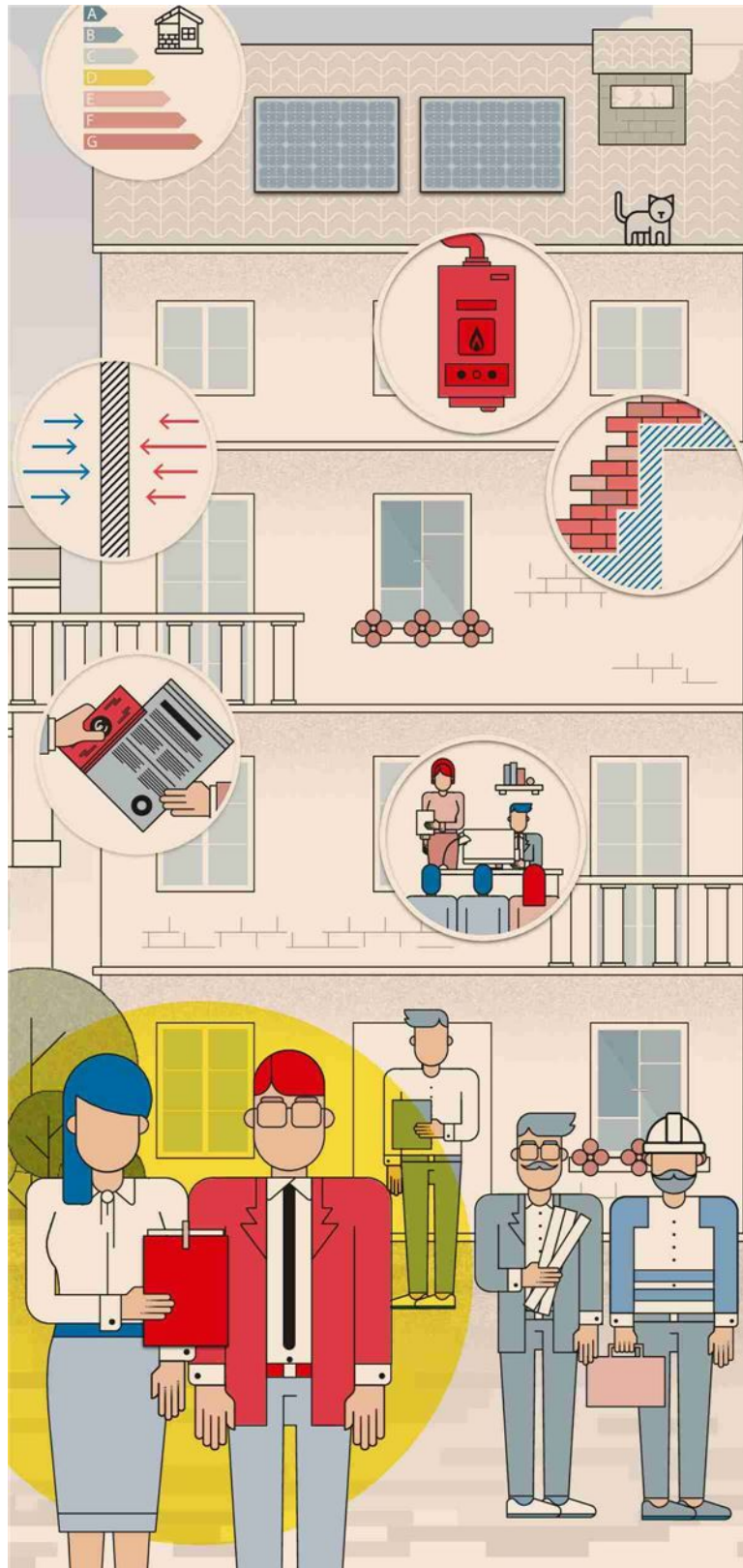
**Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le novità in materia di superbonus [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso:1-2%,10-43%





Peso:1-2%,10-43%

## RICERCA DI OPENPOLIS/VIABILITÀ E TERRITORIO NEL 72% DEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO LA SPESA STORICA È INFERIORE ALLA STANDARD

di **VINCENZO DAMIANI**

Nel 72% dei comuni del Mezzogiorno la spesa storica per "Viabilità e territorio" è inferiore a quella standard. Al contrario, la spesa storica supera quella standard nel Centro e nel Nord-Est: nella prima macroarea, a fronte di 81,58 euro pro capite di spesa standard, quella storica si attesta a 93,61. Nella seconda il distacco è meno ampio, 85,79 euro per abitante di spesa storica contro uno standard pari a 83,16. I sindaci del Sud ricevono dallo Stato meno soldi di quelli necessari.

a pagina XI

L'ULTIMO REPORT DI OPENPOLIS E SOSE

# Viabilità e trasporti al Sud tagliati dalla spesa storica una mannaia che lascia i meridionali sul binario morto

*Penalizzato il 72% dei Comuni del Mezzogiorno*

*Nei trasporti pubblici Milano può spendere 868 euro*

*pro capite, mentre Napoli solo 147 e Bari appena 125*

di **VINCENZO DAMIANI**

Nel 72% dei Comuni del Mezzogiorno la spesa storica per "Viabilità e territorio" è inferiore a quella standard. Al contrario, la spesa storica supera quella standard nel centro Italia e nel Nord-Est. Nella prima macroarea, a fronte di 81,58 euro pro capite di spesa standard, quella storica si attesta a 93,61. Nella seconda il distacco è meno ampio, 85,79 euro per abitante di spesa storica contro uno standard pari a 83,16.

Vuol dire che i sindaci del Sud ricevono dallo Stato meno soldi di quelli che servirebbero per garantire un servizio degno di questo nome. Lo rileva il nuovo report della fondazione Openpolis e Sose: il sistema italiano di federalismo fiscale, attraverso Sose, si occupa di stimare il fabbisogno finanziario di cui necessitano tutti i Comuni delle regioni a statuto ordinario per offrire i servizi legati all'istruzione.

### IL DIVARIO

A Bari la spesa storica, ad esempio, è pari a 66,29 euro pro capite, contro i 70,2 euro di spesa standard; a Matera la spesa storica è di 66,95 euro, quella standard è di 77,68 euro; Milano al contrario può contare su una spesa storica di 95,39 euro contro una spesa standard di 78,44 euro; idem Firenze, che ha una spesa storica di 112,74 euro e una

standard di 84,25 euro.

Con questi numeri è facile intuire perché le strade groviera siano più presenti nelle città del Sud rispetto a quelle del Nord. Con quei soldi, infatti, un Comune può attivarsi per migliorare la viabilità, attraverso la costruzione e manutenzione delle strade, prevedendo collegamenti ciclabili e pedonali e parcheggi scambiatori.

«Con gli strumenti di pianificazione urbanistica - spiega Openpolis - gli enti locali possono prevedere una dislocazione di servizi e attività funzionale alle esigenze dei cittadini. Possono investire nel verde cittadino o anche per mitigare gli effetti dei rischi più sensibili per il territorio, come quelli sismici e idrogeologici».

Le risorse destinate a queste attività sono di oltre 4 miliardi di euro nei Comuni delle



Superficie 68 %

regioni a statuto ordinario, ovvero il 12,5% della spesa complessiva per le funzioni fondamentali. «Una cifra che ha mostrato un calo negli ultimi anni», si legge nel report. In media, si tratta di 81,61 euro per abitante, con una forte variabilità regionale: «Superano i 100 euro pro capite di spesa storica i Comuni di Marche, Umbria, Abruzzo e Liguria. Mentre non raggiungono i 70 euro per abitante quelli di Campania e Puglia» evidenzia Openpolis.

«L'obiettivo del federalismo fiscale - si legge ancora - è proprio stabilire se il livello di spesa dei diversi enti sia adeguato rispetto alle esigenze del territorio. Ciò significa stimare i fabbisogni di ciascun comune, attraverso una serie di variabili».

#### **LE VARIABILI**

Sono 13 le variabili determinanti che decidono quanto un Comune dovrebbe spendere. L'impatto maggiore è quello degli abitanti per immobile, che determina in media il 54% della spesa standard. A fronte di una spesa standard di circa 82 euro medi pro capite, 44 derivano da questa variabile. Circa 14 euro derivano dalle unità immobiliari complessive e 3,5 dalle seconde case presenti sul territorio del Comune.

Nei Comuni del Sud, a una spesa standard di 81,61 euro pro capite corrisponde una spesa storica inferiore di oltre il 10%, ovvero 72,84 euro per abitante. Il Mezzogiorno è l'unica macroregione in cui oltre 7 enti su 10 non raggiungono la soglia di spesa standard in viabilità e territorio. Situazione analoga nel nord-ovest, dove comunque il divario tra spesa standard (80,72 euro pro capite) e storica (77,80 euro pro capite) è più contenuto.

Non solo nella viabilità ci sono macro differenze: tra le grandi città italiane, con oltre 200mila residenti, Milano è quella che riesce a investire di più per il trasporto pubblico locale: 868,51 euro pro-capite, 1,2 miliardi di circa. Cifra altissima, che tutte le città del Sud possono solamente sognare. Eppure c'è chi fa meglio se si considerano tutti i Comuni italiani: Sestriere alla voce "Trasporti e mobilità" inserisce 1.947 euro pro-capite; Verano, borgo di poco meno di mille abitanti in provincia di Bolzano, spende 1.477 euro per ogni suo cittadino. E pensare che Bari, invece, può permettersi di investire solo 125 euro pro-capite, mentre Napoli 147 euro.

I dati, fonte sempre Openpolis, sono riferiti al 2019, in epoca pre Covid, ed evidenzia-

no il netto divario che c'è tra Nord e Sud del Paese. Le due Italie viaggiano non solo a velocità diverse, ma anche su mezzi differenti: più vetusti e meno sicuri e affidabili nel Mezzogiorno, moderni e confortevoli dall'Umbria in su.

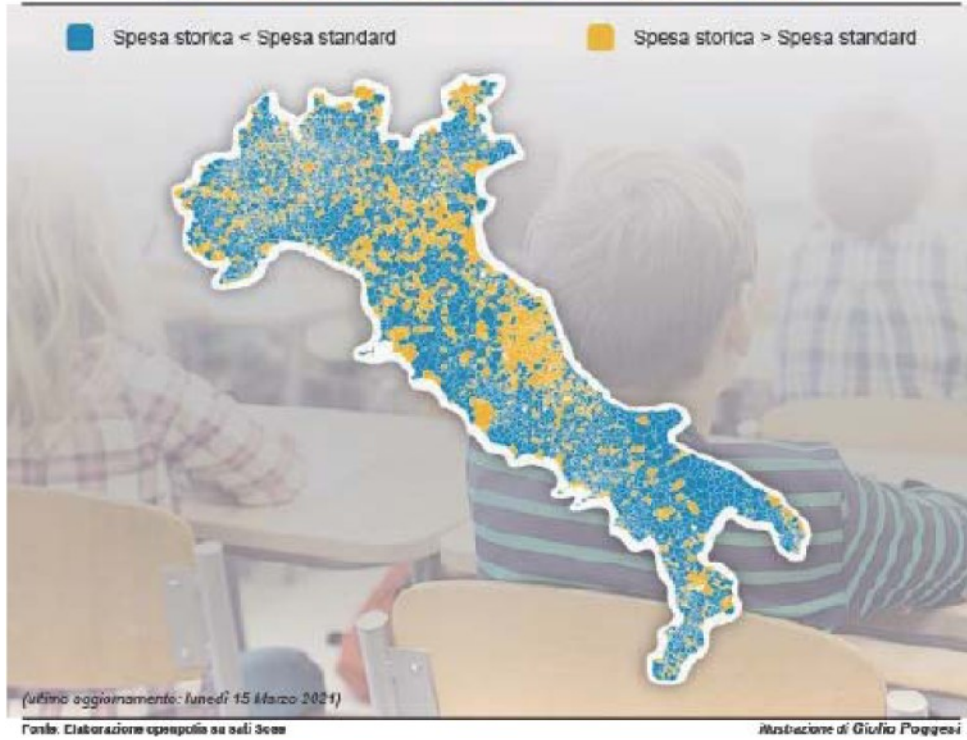
«La mobilità - si legge nello studio Openpolis - è tra gli ambiti considerati più importanti nelle dinamiche pubbliche di una città. Il settore dei trasporti urbani, infatti, è uno degli elementi su cui si misura la vivibilità dei luoghi, siano essi metropolitani o in provincia. Può rappresentare, inoltre, uno dei fattori che contribuiscono all'affermazione del diritto alla mobilità, e quindi alla diminuzione delle disuguaglianze su un determinato territorio. I Comuni italiani, in tal senso, possono giocare un ruolo decisivo. Per questo nei bilanci comunali vengono dedicate al trasporto pubblico locale somme in uscita, necessarie al funzionamento di questo settore».

#### **LA CLASSIFICA DEI MEZZI PUBBLICI**

Milano si conferma la città che spende di più per il trasporto pubblico locale, tra i Comuni con una popolazione superiore a 200mila abitanti. Il capoluogo lombardo investe 868,51 euro pro capite (ben 1,2 miliardi di euro) per il settore; seguono Venezia (329 euro circa), Roma (299), Firenze (214), considerando solamente i grandi comuni. Molto distanti le città del Sud: la prima è Napoli, con appena 157 euro pro capite, nonostante abbia più del triplo dei residenti di Milano. Ancora più lontane Bari (100 euro) e Messina (96 euro pro capite), le altre non pervenute: Reggio Calabria, ad esempio, spende 12,15 euro per cittadino, Salerno 34,46.

Tra le uscite che sostengono ogni anno le amministrazioni comunali c'è una voce intitolata "Trasporto pubblico locale", facente parte della missione numero 10 ("Trasporto e diritto alla mobilità"). In questa sezione vengono comprese tutte le spese relative all'utilizzo alla costruzione e alla manutenzione di sistemi e infrastrutture per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano, dal trasporto su gomma (gli autobus), a quello autofiloviario, metropolitano, tranviario e funiviario. Nel report di Openpolis non è preso in considerazione il trasporto ferroviario e non sono considerate nemmeno le spese per la costruzione e la manutenzione delle strade e delle vie urbane, dei percorsi ciclabili e pedonali, ricomprese nella parte del bilancio dedicata alle infrastrutture stradali.

## SPESA STORICA E SPESA STANDARD PER LE FUNZIONI VIABILITÀ E TERRITORIO, IN TUTTI I COMUNI DELLE RSO (2017)



## Ingorgo di versamenti a fine novembre, via al countdown

Poco più di una settimana al 30 novembre, il maxi tax day dell'anno, in cui i contribuenti sono chiamati al versamento non rateizzabile del secondo acconto di tutte le imposte dirette.

Alla cassa irpef, ired, irap, sostitutive (come cedolare secca e regime forfettario) e le imposte per le attività detenute all'estero ovvero ivie ed ivafe. Resta il complesso impianto in 2-d a due differenti dimensioni degli acconti nella misura del 50% per i contribuenti con Isa approvati e 60% per persone fisiche e soggetti senza Isa.

Quest'anno la scadenza è appesantita dal punto di vista della liquidità per coloro che hanno aderito alla cosiddetta pace fiscale e che, salvo proroghe, sempre entro fine mese dovranno corrispondere tutte le rate sospese causa covid del 2020 e del 2021 di rottamazione ter e saldo e stralcio.

Tra i pagatori anche i pochi «professori» che hanno optato per l'imposta sostitutiva ad hoc applicata sui compensi per le lezioni private e ripetizioni (art.1.13 della l 145/2018). Oltre alla gestione dei pagamenti, sempre il 30 novembre è il termine del principale adempimento fiscale dell'anno. Entro fine mese infatti gli intermediari dovranno inviare le dichiarazioni fiscali 2021 relative all'anno d'imposta 2020, adempimento quest'anno appesantito dalla complessa redazione del quadro Rs, quello sui numerosi aiuti di stato concessi dal governo durante la pandemia e del quadro Ru, quello relativo invece alla gestione dei crediti fiscali anch'esse proliferati da marzo 2020.

**Il secondo acconto non rateizzabile.** A sancire la non rateizzabilità del secondo acconto delle imposte è l'articolo 20 c.1 del dlgs 241/1997. Il comma citato infatti stabilisce infatti che le somme dovute a titolo di saldo e di acconto delle imposte e dei contributi dovuti dai soggetti titolari di posizione as-

sicurativa in una delle gestioni amministrate dall'Inps, possono essere versate, previa opzione esercitata dal contribuente in sede di dichiarazione periodica, in rate mensili di uguale importo, con la maggiorazione degli interessi, decorrenti dal mese di scadenza. In ogni caso però, conclude il comma, il pagamento deve essere completato entro il mese di novembre dello stesso anno di presentazione della dichiarazione o della denuncia.

Dunque, mentre è prevista la possibilità di corrispondere in forma dilazionata il saldo ed il primo acconto delle imposte, va invece saldato in unica soluzione il secondo acconto, modalità sicuramente poco "elastica" e gestibile per i contribuenti in carenza di liquidità. Acconti in due dimensioni. L'art. 58.1 del dl 124/2019 ha ridefinito la misura degli acconti per i soggetti di cui all'articolo 12-quinquies, commi 3 e 4, del dl 34/2019 ovvero per coloro che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale. A differenza infatti di quanto stabilito all'articolo 17 comma 1 del dpr 435/2001, i soggetti pocanzi indicati effettuano i versamenti in acconto delle imposte dirette in due rate ciascuna nella misura del 50%. Rientrano nella nuova percentuale 50-50 rideterminata, così come specificato dall'agenzia delle entrate nel comunicato stampa del 1 agosto 2019, anche i soggetti ai quali si applica il regime forfettario, il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità e coloro che determinano il reddito con altre tipologie di criteri forfettari. Restano invece vincolati alla vecchia proporzione con misura del 40% il primo e 60% il secondo, le persone fisiche ed i soggetti senza isa.

**Giuliano Mandolesi**

© Riproduzione riservata

Le scadenze del 30 novembre	
li acconto imposte	irpef, ired, irap, sostitutive, ivie ed ivafe
Pace fiscale	tutte le rate sospese 2020 e 2021 (possibile pagamento entro il 6 dicembre)
Invio dichiarazioni	trasmissione dichiarazioni dei redditi anno d'imposta 2020



Superficie 40 %

Si cerca manodopera all'estero

## Manteniamo fannulloni e chiamiamo stranieri

ALBERTO BUSACCA

In Italia abbiamo bisogno di lavoratori. E siamo pronti ad andare a prenderli all'estero. Intanto, però, lo Stato continua a pagare il reddito di cittadinanza agli italiani che non trovano un'occupazione. È un corto circuito evidente, quello che riguarda il sussidio grillino, eppure sembra impossibile riuscire a venirne fuori.

### A cosa serve l'assegno grillino?

# Paghiamo i sussidi ma poi prendiamo i lavoratori all'estero

Siamo alla ricerca di immigrati da impiegare nei campi, negli ospedali e nelle aziende. Perché non assumere chi ha il reddito di cittadinanza?

Partiamo dalla prima considerazione: in questo momento, nel nostro Paese, il lavoro c'è. La conferma arriva in particolare dal Veneto, dove le aziende sono ripartite alla grande. E hanno bisogno di manodopera. Dove trovarla? Se lo chiedi agli imprenditori, la risposta, da quelle parti, è netta: all'estero. «Sono ben consapevole di affrontare un tema spinoso e politicamente sensibile», ha detto Leopoldo Destro, leader di Assindustria Venetocentro. Spiegando che, però, gli stranieri servono: «Da decenni l'immigrazione rappresenta una questione divisiva. Ma uno dei primati della nostra regione è la sua capacità di inclusione». Dello stesso parere, come è riportato dal *Corriere del Veneto*, la presidente di Confindustria Vicenza, Laura Dalla Vecchia: «Siamo una regione di imprese votate all'export, con filiali in tutto il mondo: sta nel nostro dna il rapporto con gli stranieri. E poi non vedo

più le tensioni di qualche anno fa: l'integrazione è già fatta».

### IL MINISTRO

Lo stesso problema, poi, si pone anche nell'agricoltura. Nonostante la sanatoria del governo Conte bis, infatti, la situazione nei campi non è migliorata molto. Servono braccia. E non sempre si trovano. Il governo lo sa, e se ne sta occupando. Provando a favorire, anche qui, gli arrivi da altri Paesi. Lo ha detto chiaramente Luciana Lamorgese intervenendo, qualche giorno fa, al forum internazionale dell'agricoltura organizzato da Coldiretti a Roma. «Stiamo lavorando con la Tunisia», ha spiegato il ministro dell'Interno, «per trovare delle formule che permettano ai migranti di venire in Italia per un tempo determinato». Cioè per il periodo della «raccolta stagio-

nale nelle campagne». Finito il lavoro, secondo la titolare del Viminale, queste persone potrebbero serenamente «tornare nel loro Paese».

E che dire dell'idea della sinistra di andare a prendere all'estero pure i medici? A lanciarla, in questo caso, è stato Alessio D'Amato, assessore alla Salute della Regione Lazio. Se mancano i dottori, ha detto l'uomo di Zingaretti, «è forse necessario valutare scelte coraggiose» e «pensare di reperire queste personalità anche in altri luoghi, se abbiamo difficoltà a



trovarle nel nostro Paese». Detto in maniera ancora più chiara: «Sappiamo che nei prossimi mesi avremo delle uscite per pensionamento e non sempre queste sono accompagnate da un turnover che consenta di non abbassare i livelli di assistenza. Per questo, invito a valutare se anche nei flussi migratori vi è la possibilità di trovare dei professionisti».

Insomma, la situazione è chiara: nelle industrie, negli ospedali e nei campi c'è urgente bisogno di lavoratori che, a quanto pare, almeno nell'immediato, possiamo andare a prendere soltanto oltre confine. E qui, però, arriva la domanda inevitabile: ma non stiamo pagando il reddito di cittadinanza a centinaia di migliaia di disoccupati? È davvero possibile che tra chi prende il sussidio nessuno sia in grado di svolgere le mansioni richieste? Ovviamente, nel caso dei medici, la risposta è semplice: no, tra i percettori dell'assegno non ci sono camici bianchi. Ma negli altri casi? Sul serio nessuno vuole lavorare in un'azienda veneta o nei campi pugliesi?

## IL CENTRODESTRA

Ad aver colto la contraddizione è il centrodestra. Che sulle assunzioni di stranieri ora prova a frenare. Come ha fatto, sempre col *Corriere Veneto*, Alberto Villanova, a capo dell'intergruppo leghista in consiglio regionale: «Il problema della manodopera è effettivo, ma prima di ricorrere all'immigrazione rivediamo il reddito di cittadinanza. Prima riqualifichiamo e formiamo i veneti che non stanno lavorando. Il lavoro prima a loro e poi eventualmente valutiamo anche figure professionali dall'estero. Che siano, però, appunto, figure precise e utili alle aziende, un'immigrazione professionale mirata e selezionata». Insomma, se abbiamo il lavoro e abbiamo i disoccupati, basterebbe semplicemente trovare il modo di mettere in contatto domanda e offerta. Senza bisogno di guardare troppo lontano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### LE FAMIGLIE

■ A ottobre sono stati quasi 1,36 milioni i nuclei che in totale hanno percepito il Reddito o la Pensione di Cittadinanza, con tre milioni di persone coinvolte.

### LE CIFRE

■ L'importo medio erogato a livello nazionale è di 544 euro (575 euro per il reddito e 275 per la pensione).



La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese (LaPresse)

**LARGO CONSUMO**

# Inflazione, braccio di ferro sui rincari tra industria di marca e catene della Gdo

Enrico Netti — a pag. 7

## Largo consumo, allarme delle imprese: costi delle materie prime fuori controllo

**Centromarca.** Francesco Mutti: «Esplosione dei costi inaspettata, rincari a doppia cifra e gravi problemi di reperibilità delle merci, serve attenzione massima da parte della grande distribuzione e interventi mirati del Governo con una riduzione delle accise»

**Le Pmi non reggono più l'urto dei rincari ma l'emergenza tocca anche imprese di dimensioni maggiori**

I contorni sono sempre più quelli di una emergenza nazionale che rischia di colpire l'industria di trasformazione. Le aziende, soprattutto le Pmi, non sono più in grado di reggere all'urto dei rincari a doppia cifra dell'energia e delle materie prime e sono costrette a trasferirli a valle, ai consumatori. Una prospettiva che allarma, tra gli altri, i produttori dei beni del largo consumo confezionato in pieno braccio di ferro con le catene della moderna distribuzione nella fase di rinegoziazione dei listini 2022.

Il tema degli aumenti delle materie prime, secondo quanto risulta al Sole-24 Ore, sabato pomeriggio è stato al centro di una riunione straordinaria alla presenza dell'intero Consiglio direttivo di Centromarca. L'associazione rappresenta oltre 200 aziende attive in Italia con 118mila dipendenti che producono quasi i due terzi dei beni del largo consumo confezionato di marca. «È un momento di particolare complessità a causa di una esplosione dei costi inaspettata e al di fuori delle logiche dell'economia - premette Francesco Mutti, presidente Centromarca - . I listini di tutte le materie prime vedono rincari a doppia cifra oltre a gravi problemi di reperibilità delle merci. I produt-

tori sono in una situazione di significativa difficoltà e non sappiamo per quanto tempo durerà questa situazione ma sono passati mesi dai primi allarmi. Serve, per questo, l'impegno di tutti gli stakeholder, incluso il Governo, per garantire il corretto rapporto qualità-prezzo dei beni del largo consumo». In altre parole il presidente chiede che ogni componente della filiera faccia la propria parte. Così, in una nota di Centromarca diffusa ieri, viene evidenziato come «la moderna distribuzione dovrebbe porre la massima attenzione agli effetti negativi che questa straordinaria anomalia dei mercati internazionali genera su un sistema produttivo strategico per il Paese». In tutti i casi viene dato per scontato che una parte dei rincari arriverà nel carrello della spesa. «L'altro interlocutore è poco propenso a condividere i rincari - sottolinea Mutti che rivolto al Governo chiede - una presa d'atto di questa situazione emergenziale e interventi mirati per ammortizzare e cercare di neutralizzare con l'aiuto della mano pubblica questi aumenti, con la riduzione delle accise e altri interventi mirati ad assorbire i rincari».

Da Centromarca si rimarca inoltre come la Gdo non voglia ammortizzare i rincari, una posizione che potrebbe avere molte conseguenze. «Una crisi dell'industria italiana dei beni di largo consumo avrebbe pesanti ripercussioni sull'indotto a

monte e a valle, con ricadute occupazionali negative in un contesto già di per sé critico» avverte Mutti.

Aldo Sutter, presidente e ad dell'azienda di famiglia (detergenti e prodotti per la casa) definisce «devastanti» le conseguenze dei rincari. «Quest'anno è aumentato tutto con un incremento medio del 20% ed è un problema globale - spiega l'ad - . I rincari non li può sopportare solo l'industria». La Pmi piemontese ha 200 lavoratori diretti mentre l'indotto sul territorio conta altri 600 addetti. L'essere una Pmi, un tempo sinonimo di flessibilità, oggi mette in una condizione di svantaggio quando si tratta di negoziare con i fornitori. «Serve uno sforzo di tutta la filiera per trovare una via d'uscita e salvare le Pmi - avverte Sutter che aggiunge - . Le Pmi sono la spina dorsale dell'imprenditorialità, creano e danno occupazione in Italia e vanno aiutate a superare questa particolare fase perché questi aumenti non li può supportare solo l'industria». Per finire l'ad ricorda, con un certo senso di frustrazione, che altri settori riversano gli aumenti sui consumatori. Il punto è che le Pmi manifatturiere da mesi stanno lottando contro continue ondate di rincari con le loro sole forze. Sono troppo piccole e soffrono per la mancanza di potere contrattuale nel trattare con i fornitori. Una posizione di svantaggio che potrebbe indebolirle ulteriormente.

— E.N.

+6%

### INFLAZIONE IN GERMANIA

L'inflazione tedesca a fine novembre potrebbe salire oltre le previsioni e schizzare vicina al 6%, ha affermato ieri la Bundesbank.

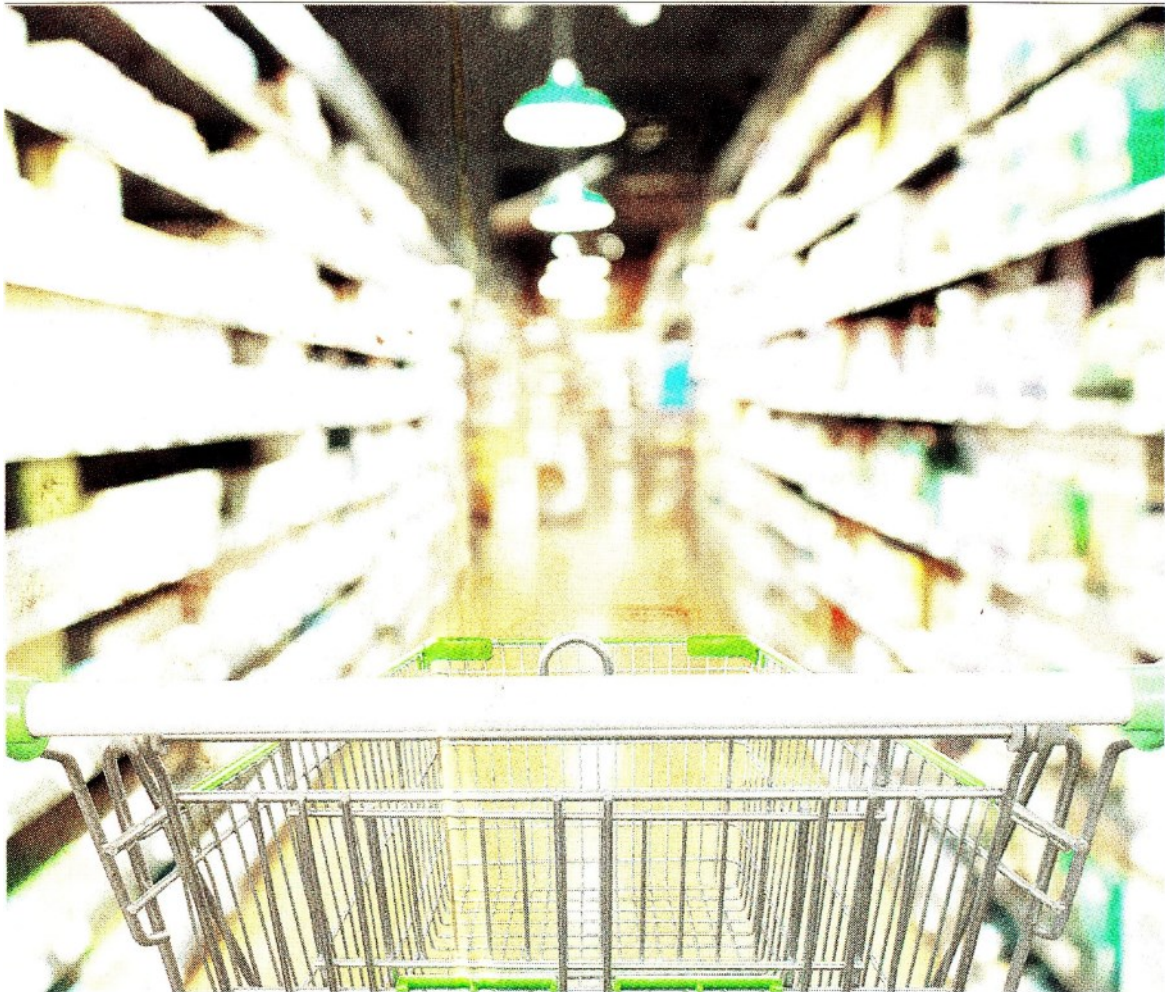


Superficie 50 %





**BLACK FRIDAY DA 1,8 MILIARDI**  
Gli italiani quest'anno spenderanno online circa 1,8 miliardi (+21% al 2020). È la stima dell'Osservatorio «eCom-merce B2c» di Netcomm e Polimi



**Largo consumo.** Rincarare a doppia cifra dell'energia → problemi di reperibilità delle merci si ripercuotono sul carrello della spesa



**Il carrello della spesa.** Dalla fiammata delle materie prime ai costi per i consumatori

# Fisco, più detrazioni ma **Confindustria** boccia la manovra

► Sarà assorbito il bonus Renzi da 100 euro  
**Bonomi**: «Pochi 8 miliardi, ne servono 13»

**Andrea Bassi**

**G**li 8 miliardi stanziati per il taglio delle tasse «sono pochi, ne servono 13» secondo **Confindustria**. In-

tanto il ministero dell'Economia va avanti sull'ipotesi di taglio dell'aliquota al 38% e su detrazioni più alte per riassorbire il bonus da 100 euro introdotto da Renzi.

A pag. 16

# Irpef, modifiche al bonus 100 euro E **Confindustria** boccia la manovra

► Taglio dell'aliquota del 38% e detrazioni più alte per riassorbire il contributo introdotto da Renzi  
► **Bonomi**: «Per le tasse servono almeno 13 miliardi»  
Oggi nuovo tavolo, poi Franco riferirà in Parlamento

**LA RIDUZIONE  
DELL'IRAP  
PARTIRÀ DALLE  
IMPRESE MINORI  
L'ABI: «VA RIVISTA  
LA BASE IMPONIBILE»**

**I CALCOLI DELL'ISTAT:  
CON LE MISURE  
DEL GOVERNO  
I REDDITI DELLE  
FAMIGLIE SALIRANNO  
DELLO 0,71%**

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Mentre in Parlamento i partiti sono ancora spaccati sulla nomina del relatore della manovra, il ministro dell'Economia Daniele Franco, prova a chiudere il capitolo più delicato del provvedimento: quello del taglio delle tasse. E lo fa nel giorno in cui il **presidente di Confindustria, Carlo Bonomi**, ha bollato come «pochi» gli 8 miliardi stanziati per la riduzione delle imposte, chiedendo di portare la dote ad almeno 13 miliardi e di concentrare le risorse sul taglio dei cuneo fiscale attraverso la riduzione dei contributi. Mentre il direttore generale **Francesca Mariotti**, ascoltata in audizione, ha bocciato l'impianto della legge di Bilancio sostenendo che non fa «un passo in avanti per la modernizzazione del Paese». L'ipotesi caldeggiata da **Bonomi** sul taglio dei contributi non è fini-

ta tra le simulazioni presentate ieri dal ministro dell'Economia ai responsabili economici in vista della presentazione dell'emendamento del governo sul taglio dell'Irpef e dell'Irap. Franco ha riconvocato per questa mattina alle 8 e 30 la riunione, dando a tutti i presenti la consegna del silenzio su quanto discusso. Probabilmente anche in vista dell'audizione di oggi dello stesso ministro proprio sulla manovra, durante la quale potrebbe svelare i primi dettagli anche se per l'accordo finale dovrebbe arrivare in settimana. La direzione ormai sarebbe segnata. Ieri sono state presentate, tra taglio dell'Irpef e taglio dell'Irap, ben sei simulazioni. Ognuna delle quali composta da diverse slides con gli effetti sui conti pubblici e l'impatto sui contribuenti.

## LA DECISIONE

Anche se una decisione finale

non è ancora stata presa, la direzione indicata è chiara. Si va verso la riduzione delle aliquote (probabilmente partendo da quella del 38%) a cui, tuttavia, verrebbe affiancato un intervento sulle detrazioni da lavoro dipendente. Con questa misura si punterebbe a riassorbire anche il bonus dei 100 euro (il vecchio bonus Renzi, poi aumentato di 20 euro) che per i redditi fino a 28 mila euro è un «credito Irpef». Un meccanismo che causa diversi inconvenienti, come il rischio di dover restituire

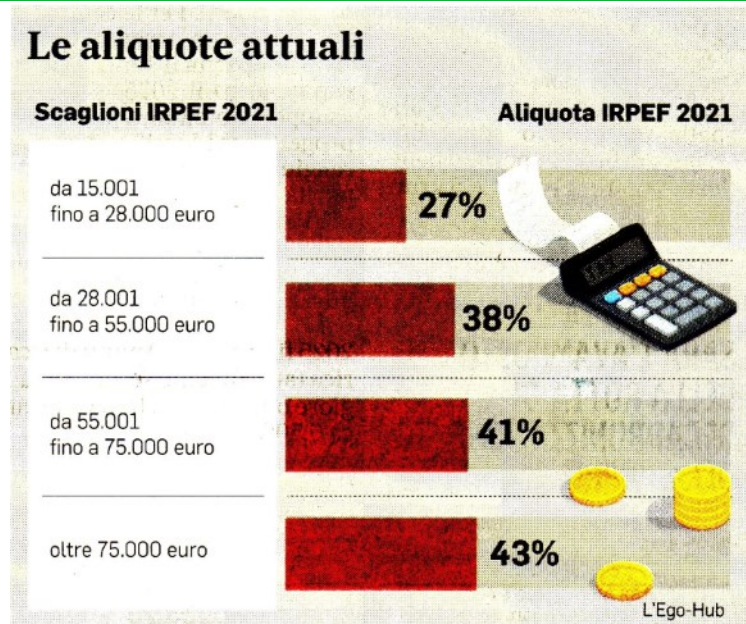


il bonus l'anno successivo se si supera la soglia di reddito che dà diritto a riceverlo. Nella riunione di ieri si sarebbe deciso di utilizzare gli 8 miliardi messi a disposizione del governo per il taglio dell'Irpef e dell'Irap, come una sorta di primo modulo della riforma prevista dalla delega fiscale presentata dal governo in Parlamento. Delega che fa esplicito riferimento al documento finale dell'indagine conoscitiva delle Commissioni finanze di Camera e Senato, guidate da Luigi Marattin e Luciano D'Alfonso. In quel documento si parla esplicitamente «dell'assorbimento degli interventi del 2014 e del 2020 riguardanti il lavoro dipendente». Oggi Franco dovrebbe poi presentare due nuove simulazioni sull'Irap. Per ridurre l'imposta il governo avrebbe messo a disposizione due degli otto miliardi della manovra.

Il viceministro al Mise, Gilberto Pichetto (FI) che partecipa al tavolo per definire il taglio delle tasse, ha spiegato che sull'Irap è ancora in corso la discussione per definire se l'intervento deve essere «verticale o orizzontale»: Ossia se intervenire sul valore della produzione, mettendo un tetto per l'intervento, o sulla forma d'impresa. Durante l'audizione di ieri sulla manovra, intanto, l'Istat ha calcolato che se tutti gli 8 miliardi per il taglio delle tasse fossero destinati al calo del cuneo fiscale sul lavoro, si registrerebbe un incremento del reddito delle famiglie pari allo 0,71% rispetto al valore del 2020. Il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha auspicato che «nel delineare il superamento» dell'Irap «sia considerata la possibilità di intervenire non solo attraverso una riduzione dell'aliquota, ma anche mediante la rimodulazione della base imponibile.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Manovra, l'ipotesi Irpef dal 38 al 34% Quattro aliquote, chi guadagna di più

Oggi nuovo vertice Franco-partiti. La riduzione favorirebbe i redditi tra 30 e 50 mila euro

**ROMA** Le aliquote Irpef potrebbero scendere da 5 a 4, con quella al 38% che passerebbe al 34%, accompagnata da una revisione degli scaglioni, che avvantaggerebbe in particolare i redditi tra 30 e 50 mila euro. Sono ancora ipotesi, ma sono sul tavolo del governo. E mentre il ministro dell'Economia, Daniele Franco, stringe i tempi per l'intesa nella maggioranza su come distribuire gli 8 miliardi di euro di tasse in meno previsti per il 2022, la **Confindustria** chiede di aumentare a 13 miliardi il taglio e la Cgil insiste affinché venga destinato tutto a lavoratori dipendenti e pensionati.

Ieri pomeriggio Franco ha incontrato per la seconda volta gli sherpa dei partiti per discutere dell'emendamento alla legge di Bilancio che lo stesso esecutivo intende presentare al Senato per stabilire come utilizzare lo stanziamento da 8 miliardi. La riunione, dopo circa tre ore, è stata aggiornata a questa mattina. Si è cioè entrati in una fase ad oltranza. Si lavora a un mix di misure a favore dei lavoratori e delle imprese. Per i primi si interverrà con un mix di riduzione delle aliquote Irpef, di revisione degli scaglioni e di aumento delle detrazioni che favorirà in particolare il ceto medio, con un taglio del prelievo che, in termini percentuali, sarà a due cifre per i redditi fino a 20mila eu-

ro e poi via via decrescente per chi guadagna di più, ma comunque molto consistente in termini assoluti sul ceto medio (30-50mila euro). Per le imprese si interverrà sull'Irap, ma si sta ancora discutendo se tagliando l'aliquota per tutti tranne le società di capitali o se aumentando la deduzione a favore delle imprese più piccole. Così come non c'è ancora intesa su quanto destinare ai lavoratori e quanto alle imprese. Resta valida l'ipotesi iniziale di 6 miliardi ai primi e 2 alle seconde, ma l'ambiziosa riforma dell'Irpef esaminata ieri assorbirebbe più di 6 miliardi.

Mentre Franco incontrava i partiti, nelle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato venivano ascoltate le associazioni d'impresa e i sindacati. Molto critica **Confindustria**. Il presidente, **Carlo Bonomi**, a margine di un evento a Potenza, spiegava: «Riteniamo che 8 miliardi siano pochi e che ne vadano messi almeno 13 per un forte taglio contributivo del cuneo», che grava in parte sui lavoratori e in parte sulle imprese. I sindacati, invece, vogliono che l'intera riduzione vada a favore di dipendenti e pensionati perché, dice la vicesegretaria della Cgil, **Gianina Fracassi**, «la legge di Bilancio contiene già moltissime misure a favore delle impre-

se». La richiesta di **Bonomi** di aumentare il taglio delle tasse ha trovato una sponda nel governo nella sinistra per il Sud, Mara Carfagna, ma Franco sembra deciso a non allentare i cordoni della borsa. Del resto, basta semplicemente sommare il costo delle richieste presentate dai singoli partiti per vedere come queste superino facilmente le risorse messe a disposizione dalla legge di Bilancio. Bisognerà fare delle scelte. Ma tra gli sherpa comincia a circolare un certo ottimismo.

Dice il viceministro allo Sviluppo, **Gilberto Pichetto**, che rappresenta Forza Italia al tavolo: «Abbiamo 4-5-6 simulazioni. Sull'Irap siamo ancora sulla discussione verticale o orizzontale, sull'Irpef siamo ancora sulla discussione se agiamo sull'aliquota o sulle detrazioni. Speriamo in settimana di chiudere». Previsione sulla quale concorda **Luigi Marattin** (Italia viva), «perché stiamo lavorando bene». Oggi qualche elemento in più potrebbe fornirlo in Parlamento lo stesso Franco, che in serata chiuderà il ciclo di audizioni sulla manovra, mentre Pd e M5s ancora non hanno trovato un accordo sulla nomina dei relatori.

**Enrico Marro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le simulazioni

### 1 Il costo di un taglio dell'Irpef al 38%

Ogni punto in meno dell'Irpef del 38%, quella sui redditi tra 28 e 55 mila euro, costa circa un miliardo e interessa 9 milioni di contribuenti, con guadagni fra 30 e 250 euro l'anno.

### 2 E quello di uno sconto sul 27%

Più costoso invece intervenire sull'aliquota Irpef del 27%, che riguarda anche i redditi tra 15 e 28 mila euro. In questo caso ogni punto in meno vale circa due miliardi.

### 3 Un primo intervento sull'Irap

Nel menù dei tagli delle tasse potrebbe entrare anche un primo taglio dell'Irap (il prelievo su tutte le imprese private vale 13 miliardi) su autonomi e piccole imprese per 2 miliardi.



**Economia**

Daniele Franco, 68 anni, ministro dell'Economia e delle Finanze

**La vicenda**

● La legge di Bilancio per il 2022 è all'esame del Senato. In essa il governo ha stanziato 8 miliardi per avviare la riduzione delle tasse, che poi sarà completata con i decreti attuativi del disegno di legge delega di riforma del Fisco. Su come distribuire il taglio da 8 miliardi il governo cerca un accordo nella maggioranza.

# Bonomi: «Tutto il Paese sostenga l'azione di riforma del governo»

**Manovra. Il presidente di Confindustria:** «Per il cuneo servono non otto, ma 13 miliardi. Il Pnrr occasione storica per la crescita dell'Italia e del Sud»

**«Bisogna rispondere alle quattro disuguaglianze: territoriali, di genere, generazionali e di competenza»**

**Nicoletta Picchio**

«Abbiamo l'occasione di fare le riforme che il paese aspetta da 30 anni. L'opera del governo Draghi è fondamentale e storica». È con le riforme che per **Carlo Bonomi** l'Italia può ripartire e crescere in modo stabile e duraturo. Il pil quest'anno salirà di oltre il 6,1%, ma «la strada è ancora lunga e difficile». Anche se si recupereranno i livelli pre Covid nei primi mesi del 2022 saremo ancora 4 punti di pil sotto il 2018, e se dal 2023 in poi non cresceremo più del 4% non saremo in grado di rispondere al debito emergenziale. «Mettiamoci al tavolo, noi, governo, sindacati, confrontiamoci, anche in modo aspro. Non dobbiamo essere d'accordo, ma andare nella stessa direzione». È quel Patto per l'Italia lanciato già all'inizio della sua presidenza, il cui spirito è stato recepito dal premier Draghi nell'ultima assemblea di **Confindustria**. «Occorre una partnership pubblico-privato», ha continuato **Bonomi**, a Potenza, in un convegno dedicato al Sud, orga-

nizzato da **Confindustria Basilicata**.

La legge di bilancio ha cominciato il suo iter: «**Confindustria** ha il diritto e il dovere di mettere in evidenza i correttivi da porre, la nostra non è critica, è amore per il paese. Da parte nostra c'è un concreto supporto all'azione riformatrice dell'esecutivo, **Confindustria** è un partner strategico del governo». Non è più tempo per le battaglie delle bandierine, ha detto **Bonomi**: «non vogliamo che i partiti e la politica blocchino l'azione del governo». E nemmeno proclamare gli scioperi è la strada giusta. «Il paese ci chiede altro, di rispondere alle disuguaglianze, di genere, generazionale, di competenza e territorio», ha continuato il **presidente di Confindustria**. E il Pnrr è l'occasione storica per fare le riforme, «fondamentale per la crescita dell'Italia e del Mezzogiorno».

Occorre una visione, per non disperdere le risorse. Sul fisco, è necessario un taglio contributivo del cuneo fiscale per rendere più competitive le imprese. Le risorse andrebbero tutte destinate a questa voce e non bastano 8 miliardi: «ne servirebbero almeno 13. L'export sta andando bene, faremo forse il record di 550 miliardi, ma la domanda interna è ferma da decenni, va stimolata». Con il Covid la povertà

è aumentata ed è necessario agire, ma il reddito di cittadinanza non è servito a dare risposte agli incapienti al Nord ed è stato un disincentivo per cercare lavoro al Sud. Sbagliato quindi rifinanziarlo, come è sbagliato rifinanziare i Centri pubblici per l'impiego quando non è tramite i loro uffici che passa l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, solo il 3 per cento. Un errore poi, ha ribadito **Bonomi**, uccidere il patent box e la rivalutazione degli asset intangibili delle imprese. E anche la transizione ecologica non deve essere ideologica e intransigente, ha incalzato il **presidente di Confindustria**: «il 94% degli investimenti dovranno farli le imprese, che devono ripagare il debito contratto durante la pandemia e investire per restare competitive». Sul futuro ci sono molte ombre: caro energia, materia prime, evoluzione della pandemia: «**Confindustria** è da sempre a favore dell'obbligo vaccinale. La recrudescenza dei numeri pone un serio interrogativo sui prossimi passi».

**Bonomi** ha risposto ad una domanda su Tim: «non entriamo in nessun giudizio, è una azienda quotata, apprezziamo la sensibilità con cui il governo sta tenendo il dossier nella massima attenzione. Parliamo di un settore strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIANCARLO BLANGIARDO (ISTAT)**

«L'attuale fase di risalita dell'inflazione si accompagna a una moderata crescita delle retribuzioni contrattuali. Di fatto possiamo dire che i lavora-

tori stanno un po' perdendo, anche se in maniera non drammatica, potere d'acquisto» ha spiegato il presidente dell'Istat in audizione sulla Legge di Bilancio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





Leader degli industriali. Il [presidente di Confindustria Carlo Bonomi](#) ieri a Potenza